

VALLARSA

notizie

54



EDITORIALE

1 Il piacere della semestralità

IL SALUTO DEL SINDACO

2 L'importanza di essere sinceri

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- 3 Notizie in Breve
- 5 La Vallarsa punta al biologico, un nuovo regolamento per l'attività agricola
- 6 Tariffe municipali. La IUC, imposta unica comunale
- 7 Chi non ha lavoro ristruttura il forte
- 8 E' Umberto Gios il "Volontario sport 2013"
- 9 Respinto il ricorso del segretario Scottoni
- 10 Piano di zona Giovani "Mettiamoci in gioco"
- 12 Il comune regala un larice ai nuovi nati in valle
- 13 I beni di uso civico

DAI GRUPPI CONSILIARI

- 14 Vallarsa domani
- 15 Lega nord trentino
- 16 Per la valle e la sua gente

DALLA BIBLIOTECA

17 "Bibliotecando"... e tanto altro

DALLA FORESTALE

- 18 Anno di pasconia: milioni di piccole piantine nei boschi
- 19 E' cresciuto il camoscio fuggito agli artigli dall'aquila

DALLE SCUOLE

- 20 L'acqua
- 24 I racconti delle uscite
- 26 Alle elementari un laboratorio di case sugli alberi
- 27 Nel mondo della musica

DALLA CASA DI RIPOSO

28 Una struttura attiva, tanti i progetti per gli ospiti

DALLE PARROCCHIE

29 Per imparare da chi ha dato la vita

ORIGINI, STORIA, ATTUALITÀ

- 30 Il Fungo di Albaredo
- 32 Un "residuo non riscosso" da 500 anni da chi ha dato la vita
- 34 Storie da l'Albe: La storia del Filo di Valmorbia

DALLE ASSOCIAZIONI

- 37 Spazio Elementare
- 38 Coro Pasubio
- 39 Il Tucul
- 40 Gruppo Sat Vallarsa
- 42 Gli Alpini
- 44 Tra le Rocce e il Cielo
- 45 Camposilvano è
- 46 Movimento Pensionati
- 47 Ass. Culturale "Costumi Valli del Leno"
- 48 Us Vallarsa
- 50 Centro Studi Museo Etnografico
- 51 Vigili del Fuoco Volontari
- 52 Pompieri-idraulici in Vallarsa
- 53 Schutzenkompanie Vallarsa-Trambileno
- 57 Orsa maggiore
- 57 ProLoco Vallarsa

58 Associazione Giovani Sant'Anna

DAI LETTORI

- 59 A Valmorbia la suggestiva magia del presepio
- 60 Lo scultore divino dalla Vallarsa alla cattedrale
- 61 Il pesce d'Aprile

In copertina "Il bruco" di Giorgio Broz

In quarta di copertina
"Tramonto sulla valle visto da malga
Fratte" di Massimo Plazzer

Vallarsa Notizie
Periodico semestrale
del Comune di Vallarsa
anno XXIII n. 54, luglio 2014

Direttore Responsabile
Stefania Costa

Comitato di Redazione
Stefano Bussolon
Stefania Costa
Ornella Martini
Rudi Piazza
Massimo Plazzer
Stefano Zendri

Recapito
Comune di Vallarsa,
fraz. Raossi

Stampa e impaginazione
Grafiche Futura • Mattarello

Il notiziario è consultabile
sul sito del comune
www.comune.vallarsa.tn.it
sezione: "il comune"

Il piacere della semestralità

Al giorno d'oggi ci sono tanti modi di comunicare. Internet, i telefonini, i social network, i blog ci permettono di avere innumerevoli canali per dire qualcosa in tempo reale a tutti gli "amici" che ci seguono. Ormai abbiamo tutti in tasca dei micro-computer che ci permettono di leggere e scrivere email, aggiornare i nostri siti web, cinguettare frasi brevi su Twitter non appena ci passa per la testa un pensiero o assistiamo a qualche avvenimento. Gira una divertente vignetta su internet che consiglia, in caso di incendio della propria casa, di chiamare i pompieri possibilmente prima di pubblicare su Instagram la foto del tetto in fiamme.

La domanda che molti si fanno è: abbiamo bisogno di questa onnipresente immediatezza? I canali digitali in tempo reale potranno mai sostituire la carta? Probabilmente non in tutti i casi.

E stiamo pensando a Vallarsa Notizie. Una rivista come questa è attesa nelle case da tutti, sia dalle generazioni della macchina da scrivere che da quelle dell'ipad. Perché il piacere di trovare nella cassetta delle lettere un giornale di carta, di poterlo sfogliare, toccare, sottolineare, fare a gara a trovare gli errori di stampa, è una cosa più potente della necessità di avere tutto subito, in tempo reale.

Possiamo chiamarlo il piacere della semestralità. Ci sono cose infatti che si apprezzano anche se non sono immediate, e anzi acqui-

stano importanza perché frutto di una riflessione e servono a vedere i fatti da una prospettiva diversa, più distanziata. Le cose che leggiamo su Vallarsa Notizie in molti casi le sappiamo già, perché le abbiamo viste, perché le abbiamo vissute, perché ne abbiamo sentito parlare. Però è bello leggerle e scriverle, perché ci danno la possibilità di vederle da un punto di vista più distante, di vederle nell'insieme, di vederle in modo più chiaro. Per chi scrive è il momento di fare un punto della situazione e mettere assieme tutte le cose fatte nell'ultimo semestre, che a volte sono molte altre volte moltissime. Per chi legge è l'occasione di capire meglio alcune cose che si fanno per sentito dire, per cercarsi sulle fotografie e per rendersi conto che la Vallarsa è una valle viva tutto l'anno, anche se gli abitanti non sono quelli di una città e anche se i lettori sono sparsi in tutto il mondo.

Per questo è bello che le copie di Vallarsa Notizie siano solo due all'anno, che il notiziario non abbia una sua pagina Facebook e che sul numero estivo si parli di iniziative natalizie.

Buona lettura

Il comitato di redazione

Post Scriptum

Lo scorso numero presentava qualche refuso, alcuni enormi alcuni più piccini. C'è stato anche qualche problema nella spedi-

zione, alcuni notiziari sono andati dispersi e sono arrivati indirizzi sbagliati. Dovremmo aver risolto tutto ma se ci sono problemi vi chiediamo di comunicarcelo via email. Chi non ha ricevuto la copia di dicembre può scaricare la versione PDF dal sito web del Comune.

L'importanza di essere sinceri

Geremia Gios
Sindaco

In questo periodo in cui il futuro appare più incerto di quanto non fosse qualche anno fa e nel quale la crisi economica dura più del previsto e porta difficoltà ad un numero crescente di persone, l'ente pubblico, a volte, viene considerato la causa di tutti i mali. Privilegi, resistenza al cambiamento, scarsa efficienza, spreco di denaro pubblico, sono le caratteristiche che frequentemente vengono richiamate. Nascono leggende metropolitane che ingigantiscono episodi veri o verosimili a sostegno di tale rappresentazione così che si arriva alla classica conclusione "tutto sbagliato, tutto da rifare"

Non intendo fare il difensore d'ufficio dell'ente pubblico in quanto tale. Alcune cose funzionano bene, altre funzionano così così, altre ancora non funzionano per niente. Qualsiasi ragionamento diventerebbe, allora, molto complesso. Desidero limitarmi al nostro comune, un ente pubblico che penso di conoscere bene, ma che anche voi tutti conoscete. Visto dall'esterno è facile individuare cose che non vanno, aspetti che potrebbero essere migliorati, le ridotte dimensioni consentono ad ognuno di noi, sol che lo voglia, di seguire le attività comunali in maniera diretta. E' così possibile confrontare programmi e realizzazioni ed è anche possibile confrontarsi con realtà vicine.

Un giudizio onesto deve partire dalla considerazione che anche nelle nostre attività personali andiamo incontro a situazioni imprevi-

ste, risultati che tardano ad arrivare, circostanze che ci obbligano a cambiare programmi. Basta essersi cimentati nella ristrutturazione della propria casa per aver constatato di persona come tra progetto e realizzazione ci siano delle distanze. Basta aver operato in un'associazione per verificare come cose che per noi sono prioritarie per altri sono senza importanza o controproducenti. Basta iniziare una discussione su qualsiasi argomento, anche con gli amici, per vedere come possono esserci opinioni molto diverse tra loro.

Per questo desidero invitare tutti coloro che giudicano l'operato dell'amministrazione a valutare con pacatezza la situazione. Tenendo conto dei vincoli, degli errori, ma anche delle cose positive che sono state fatte. Tenendo conto che siamo un insieme di più di quaranta frazioni, che non è possibile fare tutto contemporaneamente e che non sempre è facile conciliare le prevedibili esigenze future con le risorse presenti.

Non è necessario dare giudizi positivi, ma è indispensabile nel valutare considerare non solo il proprio interesse individuale, ma anche quello collettivo di tutta la comunità. Non sempre il nostro interesse personale immediato può essere compatibile con le norme vigenti e l'interesse della collettività. A volte lo stesso nostro punto di vista non è l'unico possibile. Se guardiamo a cima Posta dal nostro versante vediamo un insieme di rocce tra le

quali è difficile avventurarsi, con sentieri ripidi e passaggi obbligati. Se esaminiamo la stessa montagna dal versante verso Verona abbiamo la vista di un pascolo ripido ma sul quale brucano le pecore. Due mondi completamente diversi, ma si tratta sempre della stessa montagna. Così è, a volte, anche per il comune. Invito quindi tutti coloro che hanno suggerimenti e critiche di farle presenti direttamente senza limitarsi a mugugnare con chi non ha né le conoscenze né la possibilità o la volontà di replicare. Invito a riflettere sul fatto che la qualità della vita nella nostra comunità non dipende solo da ciò che fa o non fa il comune, ma dipende anche e soprattutto da come ognuno di noi si mette in relazione con gli altri componenti della comunità. Sono fermamente convinto che se ognuno di noi affronta in maniera adeguata le inevitabili tensioni che nel periodo estivo interessano, la nostra comunità, questo sarà, comunque, un periodo che potrà portare benefici a tutti.

Notizie in breve

VALMORBIA, APPALTATE LE FOGNATURE

Si è concluso l'appalto del primo stralcio della rete fognaria di Valmorbida e Dosso. Ha vinto una ditta trentina che ha fatto il maggior ribasso e ha deciso di acquisire l'immobile della ex famiglia cooperativa di Anghebeni. I lavori inizieranno verso fine estate, una volta concluse le procedure dell'appalto. Intanto sono stati reperiti i finanziamenti per il secondo stralcio del progetto – il collegamento della frazione Zocchio – prossimo passo del progetto.

PAES, SIAMO ABBASTANZA BRAVI

È stata consegnata la prima parte del Piano d'Azione per l'energia sostenibile, ovvero l'analisi territoriale e il confronto dal 2008 al 2012 per cui sono stati raccolti i questionari. Siamo a metà strada rispetto all'obiettivo che ci siamo prefissati. Ora si tratta di predisporre delle azioni da applicare negli anni futuri.



STRADA DEL POSTEL TOCCA ALL'ASFALTO

In fase di ultimazione i lavori della strada del Postel. L'opera comunale

è alle ultime fasi, nel corso della primavera si è lavorato per allargare una parte verso Speccheri non prevista inizialmente. In estate sarà posato un asfalto grezzo e la strada sarà aperta al transito fino al prossimo anno quando si effettuerà l'asfaltatura definitiva.

REGOLAMENTO IGIENE AMBIENTALE

Il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento di igiene ambientale ovvero le norme comunali che regolano le modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Incentivata al massimo la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata, se il conferimento non è conforme alle regole ora possono arrivare sanzioni a chi conferisce.

FASCICOLO INTEGRATO DELL'ACQUEDOTTO

È in fase di predisposizione il FIA, fascicolo integrato di acquedotto ovvero un rilievo molto preciso del sistema idrico comunale. Il documento, richiesto dalla legge, permetterà di avere sotto controllo la rete comunale e anche di tenere monitorati guasti e disservizi a lungo termine.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Anche il piano di protezione civile comunale è in fase di predisposizione e sarà approvato entro l'estate. Anche questo documento, richiesto dalla legge e sollecitato dalla provincia, è importante per

muoversi in caso di grosse calamità ed è redatto dal sindaco sentendo pompieri e associazioni di volontari.

PUBBLICATI I BANDI PER I LOTTI DI LEGNA

Pubblicati i bandi per la legna dei censiti, per i disagiati, gli anziani e bisognosi. Per i lotti destinati ad uso civico quest'anno c'è la possibilità di avere piante a terra anziché in piedi, grazie alla collaborazione del servizio foreste provinciale.

PROSEGUE IL LAVORO SULLE FONTANE

Prosegue il lavoro di sistemazione delle fontane fatto in collaborazione col servizio ripristino della Provincia. Come nuove sono tornate le fontane di Piano e Piazza, ora toccherà ad altre.



40.000 EURO PER LO SGOMBRO NEVE

Sempre importante lo sgombroneve comunale; quest'anno seppure il meteo sia stato non troppo generoso di neve sono stati comun-

que spesi circa 40 mila euro per le varie ditte che hanno tenuto pulite le nostre strade.

PARTITI I LAVORI DELLE TRIBUNE

Avviato anche il cantiere per il rifacimento delle tribune al campo sportivo di Raossi, saranno rifatte le sedute e le scale demolendo quelle esistenti. Si sta valutando anche per realizzare la copertura con pannelli fotovoltaici per alimentare il campo sportivo, grazie ad uno specifico finanziamento.



FIORI E CARBURANTE PER I VOLONTARI

Per l'arredo urbano delle frazioni quest'anno sono stati dati dei contributi in forma di buoni. Un buono fiori da spendere in una azienda agricola per le associazioni e i gruppi che lo hanno richiesto e un buono benzina per i volontari che, non usufruendo di altri contributi, sfalciano l'erba dalle aree comunali. Questo per venire incontro ai tempi dei volontari che non sempre coincidono con i tempi dell'amministrazione comunale.

M'ILLUMINO DI MENO ANCHE A SCUOLA

Anche quest'anno il comune ha aderito a "M'illumino di meno" a Febbraio, per incentivare il risparmio energetico. Oltre alle iniziative comunali (spenta l'illuminazione di alcune frazioni) sono state coinvolte anche le scuole elementari di Vallarsa che hanno partecipato con una gara a chi spegne più led.

RIFATTO IL TETTO DEL MUSEO

Dopo che lo scorso anno sono state cambiate le tegole di metà copertura del museo etnografico di Riva, quest'anno sono state sostituite le tegole dell'altra metà di tetto che erano sfogliate. Ora la copertura è in sicurezza.

INTERVENTO 19, LAVORO PER PIÙ PERSONE

Attivato anche quest'anno l'intervento 19 in Vallarsa. Il comune con due progetti, verde e valorizzazione (al museo) e la casa di riposo con uno. La scelta è stata quella di aumentare i part-time per dare possibilità a più persone di lavorare per qualche mese. Un'altra squadra è stata attivata dalla Comunità di Valle per le Valli del Leno, e lavorerà su alcune strade comunali.

APPALTATO L'IMPIANTO DEL MICROEOLICO

E' stato anche appaltato il progetto di realizzazione degli impianti microeolici per l'illuminazione di al-

cune frazioni comunali. I lavori inizieranno nel corso dell'estate.

I BACINI MONTANI AL LAVORO SUL LENO

Il servizio bacini montani sta lavorando lungo l'alveo del torrente Leno. Nel corso della primavera le squadre hanno ripulito da piante e arbusti le rive nei pressi della Sega, scendendo a valle. Sono poi iniziati anche i lavori di sistemazione dell'argine a Speccheri ai piedi della diga.



SERVIZIO TRASPORTO ANZIANI PER VISITE MEDICHE

Il servizio di trasporto ed accompagnamento alle visite mediche per persone anziane che hanno bisogno di assistenza iniziato a titolo sperimentale ha raggiunto risultati positivi. Questo grazie all'associazione Orsa maggiore ed ai volontari che si sono resi disponibili. Si invitano nuovamente tutti gli interessati a richiedere il servizio al 3407605981.

La Vallarsa punta al biologico, un nuovo regolamento per l'attività agricola

Massimo Plazzer
Assessore all'ambiente

Il Consiglio comunale di Vallarsa ha approvato il regolamento comunale per l'attività produttiva agricola. Un regolamento che presenta una importante novità: dichiara Vallarsa un comune totalmente vocato al biologico.

Con una formula nuova e che si avvale del principio di precauzione riconosciuto dall'Unione Europea (ovvero la regola per cui si è chiamati a risarcire eventuali danni futuri che un'attività può provocare, anche se al momento non sono riconoscibili e quantificabili) il regolamento am-

mette e riconosce all'interno del territorio comunale tutte le coltivazioni biologiche senza alcuna prescrizione. Per i coltivatori e gli allevatori che non produrranno in modo biologico (secondo quanto dichiarato da enti riconosciuti), la coltivazione è permessa previa stipula di una assicurazione che ne copra i possibili danni futuri che concimi e insetticidi non naturali possono provocare alla collettività. Allo stesso modo sono trattate le coltivazioni OGM - già proibite in Provincia e anche nel nostro comune - che in questo modo trovano uno strumento ancora più forte per fare in modo di avere col-

tivazioni naturali. Rispetto alle ordinanze che vietano la coltivazione OGM - che in altri comuni sono decadute dopo ricorsi - questo tipo di azione amministrativa agendo sul risarcimento economico dei danni attraverso l'assicurazione o la fidejussione, è da questo punto di vista molto più evoluto.

In Vallarsa già ora la maggioranza delle coltivazioni e degli allevamenti rispondono alle direttive della coltivazione biologica. Il regolamento poi è pensato per non creare ostacoli alle coltivazioni per uso familiare (orti). Una coltivazione che sfrutta al massimo la naturalità dei prodotti, in una valle incontaminata come la Vallarsa, non può far altro che accrescere la qualità e la prestigio delle coltivazioni locali.



Tariffe municipali

La IUC, imposta unica comunale

L'ultima finanziaria del Governo ha nuovamente messo mano alle tariffe comunali da versare per i servizi e per le abitazioni. Dopo ICI e IMU da Roma hanno istituito quest'anno la IUC, Imposta Unica Comunale. Una scatola che racchiude tre componenti con regole e funzioni differenti: IMU, TASI e TARI. La IUC va pagata in due rate da versare rispettivamente entro il 16 giugno e il 16 dicembre, oppure in un unico versamento il 16 dicembre.

La filosofia delle aliquote approvate dal comune di Vallarsa è quella di favorire il più possibile i residenti e le attività produttive della valle, riducendo quanto più possibile quanto dovuto anche grazie a detrazioni. Per contro sono state applicate aliquote elevate per quelle attività che hanno grosse entrate ma non portano diretti vantaggi in valle, come per esempio le dighe. La politica dell'amministrazione comunale rimane quella di mantenere i servizi senza aumentare le tasse, almeno per quanto di competenza municipale.

IMU

L'Imposta Municipale Propria è una imposta di natura patrimoniale che riguarda il possessore di immobili, tutte le case ad eccezione dell'abitazione principale. Sono esenti da questa tassa le abitazioni principali comprensive delle pertinenze (1 cantina + 1 garage + 1 legnaia) Il Comune di Vallarsa ha inoltre deliberato di concedere una detrazione pari al valore dell'imposta (quindi di fatto una esenzione) anche per le abitazioni concesse in uso ad un parente di primo grado (per esempio

l'appartamento dove vive il figlio del proprietario), l'abitazione principale degli anziani residenti in casa di riposo o quella italiana degli iscritti all'A.I.R.E. ovvero i residenti all'estero, purché l'immobile non sia dato in affitto.

Per gli altri immobili l'aliquota è pari allo 0,76 per mille, con una riduzione dello 0,08 per mille per gli immobili a destinazione turistico-alberghiera, bar, negozi, attività produttive artigianali e uffici. Una riduzione è qui prevista per le abitazioni date in uso a parenti fino al terzo grado, purché residenti in Vallarsa, pari allo 0,08 per mille.

Per gli immobili di categoria D, ovvero le altre attività produttive dall'industria alle centrali elettriche, l'aliquota è del 10,6 per mille. Questo perché la quota ordinaria versata va direttamente allo Stato. Il Comune ha quindi applicato – come sua facoltà – l'aumento dello 0,3 che incassa interamente. Per i proprietari di tali immobili è prevista anche una detrazione di 3000 euro sulla maggiorazione dell'aliquota, applicabile però solo ad un immobile per ogni proprietario. Questo dovrebbe garantire alla maggior parte delle attività produttive della valle di ridurre notevolmente l'imposta dovuta.

TASI

La TASI è un nuovo tributo istituito con la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 e ss. Mm.) che dovrebbe coprire parte dei servizi indivisibili erogati dal Comune (ad esempio illuminazione pubblica, sgombero neve e manutenzione strade, ecc.). La TASI è dovuta dai proprietari titolari di diritti reali dei fabbricati e degli eventuali affittuari.

Per quanto riguarda il comune di

Vallarsa con notevoli sacrifici ed a differenza di altri comuni si sono esentate da questa tassa le prime case. Più in generale, da questa tassa sono esenti:

- abitazione principale (tranne abitazioni accatastate in A/1, A/8, A/9 ossia ville e castelli), incluse le pertinenze (garage, depositi legna, cantina) nella misura massima di una unità immobiliare per ciascuna categoria catastale C/2, C/6, C/7;
- affittuari
- edifici destinati ad attività produttive (alberghi, bar, laboratori, ecc.) con l'eccezione di quelli destinati ad attività di banche, istituto di credito, assicurazioni ed i fabbricati destinati alle attività di produzione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica.

Devono invece pagare:

- l'1 per mille con detrazione di 300,00 Euro gli immobili rurali strumentali all'attività agricola.
- l'1,5 per mille gli altri fabbricati (comprese banche e dighe).
- l'1,5 per mille per i terreni edificabili.

Nel caso di immobile dato in affitto, si paga l'1,35 per mille.

Sugli Immobili di categoria F3 (Unità in corso di costruzione) si paga l'1,5 per mille sul valore dell'area fabbricabile per la superficie di sedime del fabbricato.

Se l'importo è uguale o minore di 12 euro, la TASI non va pagata.

TARI

La Tari è la Tassa sui Rifiuti ed è destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Chi non ha lavoro ristruttura il forte

Massimo Plizzer
Assessore all'ambiente

I forti della Grande Guerra, in Vallarsa li ristrutturano i disoccupati del settore edile. Grazie ad una collaborazione tra il Comune di Vallarsa, il servizio ripristino della Provincia, l'agenzia del lavoro e la cooperativa sociale Consolida è nato un progetto per cui il recupero di alcune opere della prima guerra mondiale sarà fatto dai disoccupati locali.

Il comune di Vallarsa nel progetto di recupero dei manufatti della Grande Guerra ha ottenuto un finanziamento dalla soprintendenza ai beni architettonici per il restauro di forte Matassone, il campo trincerato adiacente all'omonimo paese, che ogni anno richiama centinaia di scolaresche che salgono in Vallarsa grazie al Museo della Guerra per rendersi conto di cos'era la guerra.

Non trattandosi di lavori particolar-

mente complessi – come lo sono per le altre due opere finanziate, corno Battisti e forte Parmesan – il sindaco Geremia Gios ha scelto una formula che prevede una finalità sociale: anziché andare in appalto, affidare i lavori ad una cooperativa sociale che, con il supporto logistico del servizio ripristino eseguirà i lavori e grazie alla formazione offerta da Agenzia del lavoro permetterà ai lavoratori di acquisire competenze nuove.

Si punta quindi sui disoccupati, ed in particolare sui lavoratori licenziati o in mobilità dalle ditte edili che difficilmente sono ricollocabili in questo momento di crisi, ma anche sui giovani diplomati e laureati che non lavorano ancora e che possono avere un'opportunità formativa sui cantieri del servizio ripristino.

Entro venerdì 25 luglio sarà possibile

fare domanda in carta semplice presso il municipio. Il comune stilerà una graduatoria tenendo conto di residenza, età, esperienza, familiari a carico, durata della disoccupazione mentre per i tecnici si terrà conto della congruità del titolo di studio e del voto finale. I lavori dureranno approssimativamente 5/6 mesi e la formula è del tutto sperimentale.

Il centenario della Grande Guerra viene sbandierato spesso come opportunità di crescita e di occupazione per il Trentino. In questo senso il comune di Vallarsa ha scelto di puntare su una categoria debole come quella dei licenziati a pochi anni dalla pensione. Si tratta della prima esperienza di questo tipo in provincia e rappresenta un esempio di come l'ente pubblico può dare un aiuto concreto in tempo di crisi.



E' Umberto Gios il "Volontario sport 2013"

Nato per ringraziare pubblicamente i volontari che si impegnano nel mondo dello sport, il premio "Volontario Sport" è organizzato dall'Agenzia per la Promozione dello Sport in collaborazione con la Comunità della Vallagarina e i Comuni del territorio.

Ogni anno i Comuni possono segnalare la persona che più si è distinta per l'attività di volontariato sportiva svolta, per dare la giusta visibilità a queste persone che spesso lavorano nell'ombra. Il riconoscimento "Volontario Sport 2013" del Comune di Vallarsa è stato Umberto Gios, da anni impegnato nell'attività sportiva con ottimi risultati, non ultimi quelli conquistati col gruppo Alpini sulle piste da sci.

«Se il Trentino è diventato un "megafono" di eventi sportivi - ha affermato il presidente del Coni trentino -



è tutto merito del lavoro dei volontari. Pensate che nella nostra provincia ogni anno ci sono 17mila giorni di gara e ogni settimana si svolgono due eventi internazionali». Sulla pergamena Gianni Mura ha scritto che:

"Chi vince solitamente finisce sui giornali, ma se lo fa è grazie a chi ha tirato le linee del campo, guidato il pulmino, preparato i panini, allestito il tracciato, raccolto le iscrizioni: i volontari".



Respinto il ricorso del segretario Scotoni

Geremia Gios
Sindaco

Con una recente sentenza il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del dott. Italo Scotoni avverso la sentenza di primo grado che il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) aveva emesso diversi anni fa'.

In pratica con questa sentenza si chiude (salvo sorprese al momento non prevedibili) la tormentata vicenda dei rapporti tra il dott. Scotoni e l'Amministrazione comunale di Vallarsa. Come alcuni ricorderanno, dopo vicende alquanto complicate, alla fine del 2003 il consiglio comunale – a maggioranza – decise di abolire il posto di segretario comunale (anticipando in questo delle norme che ora sono obbligatorie per tutti i comuni sotto i tremila abitanti), delegando le funzioni segretarili a quanto disposto da una convenzione con il comune di Villalagarina. In altri termini, a partire dal 2004, il segretario di Villalagarina avrebbe svolto le funzioni segretarili anche per il comune di Vallarsa. In conseguenza il dott. Scotoni veniva posto in mobilità per due anni e successivamente perdeva posto.

Il medesimo dott. Scotoni, ritenendosi ingiustamente danneggiato dalla scelta dell'Amministrazione comunale, ricorreva dapprima al TAR che dava ragione all'Amministrazione e poi al Consiglio di Stato. Quest'ultimo, come osservato all'inizio ha dato nuovamente ragione al comune di Vallarsa obbligando

lo stesso dott. Scotoni a pagare, a favore del comune stesso le spese che quest'ultimo ha dovuto sostenere per la causa medesima.

Alla fine di una vicenda che ha condizionato per molti anni la vita amministrativa del nostro comune provo da un lato un senso di sollievo, dall'altro rimane un fondo di amarezza per le fatiche e le occasioni perdute per la nostra comunità che tale vicenda ha provocato.

Desidero, inoltre, ringraziare di cuore ed in maniera non formale tutti i consiglieri comunali e gli assessori che hanno dato il loro contributo. Contributo indispensabile per arrivare al risultato finale. Grazie a tutti coloro che in questa vicenda hanno manifestato appoggio e condivisione e che questo risultato sia di stimolo per trovare il coraggio di impegnarsi in imprese difficili ma che si ritiene indispensabili.

Ancora per tutti coloro e non sono mancati, che pur condividendo l'insostenibilità della situazione non hanno dato il loro contributo per una soluzione positiva della vicenda, non posso che ricordare che, a volte, occorre avere la capacità di rischiare in prima persona se si vuole raggiungere risultati positivi.

Infine non posso che augurarmi che da questa vicenda la comunità della Vallarsa esca più forte e convinta che, con l'impegno, sarà possibile superare anche le inevitabili difficoltà future.

Piano di zona Giovani

“Mettiamoci in gioco”

Nuova estate, nuove feste nuove amicizie, nuovi amori e nuove attività del Piano Giovani. Il 2013 è stato un anno difficile ma non mancano le note positive, su tutte il leggero ma comunque molto apprezzato incremento della partecipazione attiva dei ragazzi nell'ideazione dei progetti per questo 2014. Il cambio di rotta del 2013, più incentrato sul lavoro e meno sulla promozione e divertimento non è stato del tutto compreso ma non per questo, però, la filosofia del tavolo di lavoro del Piano Giovani cambia. La mission del 2014 rimane ancorata al mondo del lavoro cui si aggiunge da quest'anno il coinvolgimento nel mondo dell'associazionismo locale. Se alcune associazioni giovanili hanno superato la fase di "ricambio generazionale" in cui si trovavano lo scorso anno, numerose altre realtà soffrono proprio per il mancato turnover e per un consiglio direttivo che rimane inalterato nel corso degli anni. Il lavoro, migliore rispetto a quello degli anni passati proprio per una maggiore risposta da parte dei protagonisti, si è svolto attraverso serate di confronto con i ragazzi stessi anche nel corso dei progetti e nelle serate di concertazione con i componenti del tavolo per tradurre in realtà le idee dei giovani si sono trovate alcuni punti in comune per lavorare assieme. Il tentativo di quest'anno è quello di spezzare i pregiudizi che indicano i giovani come apatici, poco attivi e viziati all'interno delle loro case. In più l'entrata di forze fresche e, si spera, giovani all'interno delle varie realtà locali porterà a più probabili nuove collaborazioni

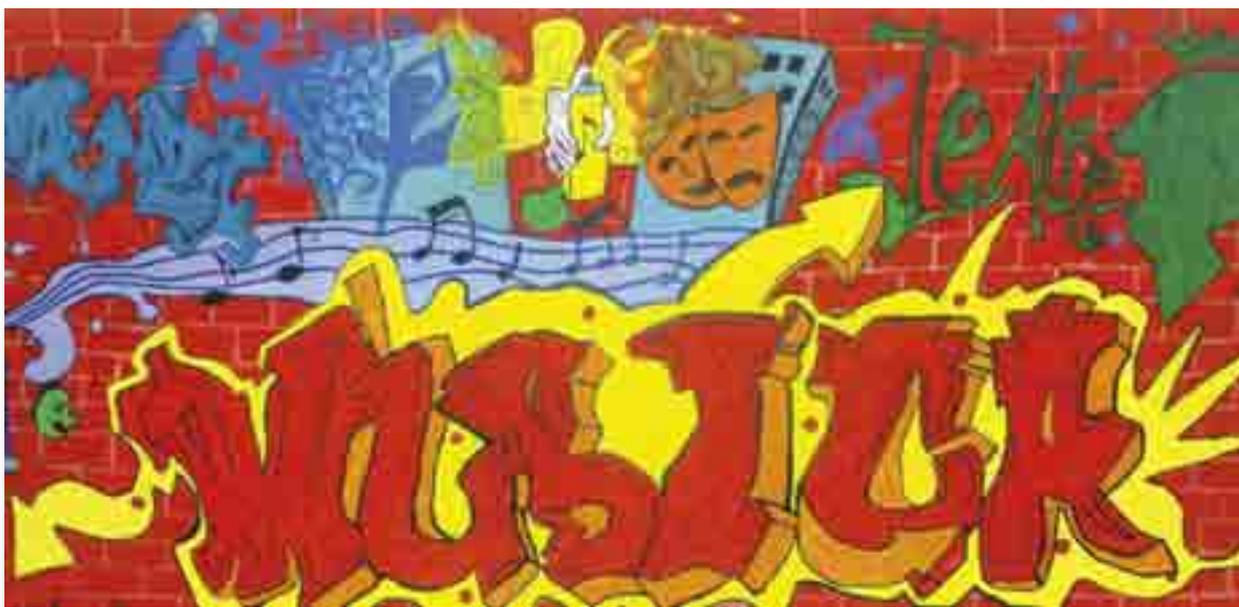
tra il piano e le associazioni ma anche tra le associazioni stesse e quindi, vista la grande forza aggregativa dei sodalizi, un maggiore coinvolgimento diretto dei giovani nelle attività del piano e nella vita attiva del proprio paese. Una consapevolezza importante che porterà indubbiamente i propri frutti nel medio-lungo periodo se voi ragazzi avrete la voglia di mettervi in gioco e fare qualcosa per la comunità di cui voi stessi ogni giorno ricevete servizi importantissimi. Se lo scorso anno il piano operativo era diviso in due, quest'anno si divide ulteriormente in tre parti. Rimangono laboratori e azioni per indirizzare i giovani al lavoro, ma a questi si sono aggiunti un paio di progetti incentrati proprio sul mondo associativo, un progetto per arginare il problema dell'alcol tra gli under 25 e dei laboratori incentrati sulla territorialità e sul rapporto intergenera-

zionale. Nel dettaglio sono stati ideati e organizzati sei progetti che ora andiamo a elencare. Il primo è già cominciato e vedrà sette ragazzi svolgere dei **tirocini pagati** all'interno dei nostri comuni. Si occuperanno di lavori di segreteria, di contabilità e quant'altro servirà nei municipi a seconda del bisogno. Il secondo, in programma nelle prossime settimane è **“Non ci scassiamo: aperitivi responsabili”**. Si tratta di una serie di incontri assieme a un barman e a un esperto di vino e bevande alcoliche. Grazie al loro lavoro si scopriranno le proprietà del vino e della birra, ma anche gli ingredienti dei cocktail che spesso si ingurgitano senza conoscere cosa si sta mettendo nello stomaco. Accanto a questo saranno spiegati gli effetti sull'organismo delle bevande alcoliche (calorie apportate, quantità di alcol nel sangue) a seconda della quantità bevuta.



L'obiettivo è quello di insegnare ed educare a un consumo consapevole e responsabile delle bevande alcoliche, senza moralismi e proibizionismi. Il terzo è un laboratorio che porterà i ragazzi delle scuole medie o delle superiori a una maggiore conoscenza del

territorio e dell'autonomia trentina attraverso un lavoro di riconoscimento fotografico e delle serate divertenti in musica. Dopo un anno di assenza tornano le serate culinarie. Ad agosto nella cucina dell'area feste di Moscheri si cucineranno i **piatti della tradizione trentina assieme alle nonne** (provare per credere!) che saranno distribuiti in una delle tante serate di festa organizzate nel corso dei mesi estivi. Ancora qualche settimana e nell'aula computer della scuola elementare del paese toccherà a voi ragazzi divertirvi nell'**insegnare** (o almeno a provarci) **ai vostri nonni come si usa il**



computer, come si manda un'e-mail, come si crea una mailing list e come si compila un foglio word o una tabella excel. Ma anche come si effettua una ricerca su un portale e come si possono condividere in sicurezza files e dati vari. Gli ultimi due progetti riguardano l'ambito associazionismo. Il primo **"Adotta un'associazione"** (ISCRIZIONI GIA' APERTE!!!) vi permetterà di mettervi a disposizione delle associazioni per un certo numero di ore da voi stabilito. Le associazioni aderenti, al momento del bisogno potranno chiamarvi per svolgere alcune mansioni. In un solo colpo farete del bene alla comunità

partecipando a un progetto, e anche a voi stessi (alla fine i più volenterosi saranno ricompensati). Il secondo **"La fiera dello sport"** è dedicato all'associazionismo sportivo, come dice il titolo e andrà in scena a fine settembre. In una giornata tutte le associazioni aderenti si riuniranno assieme ed esporranno le loro offerte fatte di discipline sportive adatte per tutti i giovani. In più alcuni campioni e personaggi noti dello sport locale racconteranno in una serata la loro esperienza, le loro passioni e i sacrifici che quotidianamente hanno fatto e fanno per mantenersi a livelli altissimi. Tutti questi progetti sono stati pensati con voi e per voi, ora la palla passa a voi ragazzi. Sta a voi dimostrare che i pregiudizi di cui sopra sono tali e infondati, che avete risorse infinite e che se lo volete potete essere molto meglio di quanto le frasi di comodo formulate dagli adulti possano insinuare. Ma dipende da voi.

Per ogni informazione e iscrizione ai progetti seguitemi sulla pagina facebook del piano, sul sito www.puntoincomune.it, inviate una mail a puntoincomune@gmail.com o chiamate il 348 0412370.

Ciao, Paolo



Il comune regala un larice ai nuovi nati in valle

A Natale 2013 in occasione degli auguri dell'amministrazione comunale il sindaco ha consegnato ai 17 nuovi nati in valle un buono per un larice. L'annata scorsa è stata infatti particolarmente ricca di bebè. Anziché piantare un albero (la Vallarsa ne ha già tanti...) l'amministrazione comunale ha scelto di regalare un larice, pianta pregiata e adatta a vari usi, proveniente dai boschi comunali.

Il larice sarà scelto nei boschi dai genitori del neonato assieme al sindaco, sarà applicata sul tronco una targhetta di riconoscimento e rimarrà a crescere fino al compimento dei 18 anni del nuovo nato. A quel punto, se il ragazzo sarà ancora residente in Vallarsa, potrà disporre della pianta come meglio crede, decidendo se tagliarla o lasciarla nel bosco. Se invece non vivrà più in valle, il larice tornerà nelle disponibilità del Comune.

L'iniziativa, apprezzata anche dalle famiglie, sarà riproposta anche ai nati dei prossimi anni.

I beni di uso civico

Geremia Gios
Sindaco

Il termine uso civico appare nei documenti comunali in occasione dell'attribuzione dei lotti di legna, dei permessi di transito in alcune strade e, a volte, quando si tratta di affittare una malga o un baito. Il termine è, quindi, noto a diverse persone della nostra valle, ma sul suo significato le opinioni non sempre concordano. Per questo, senza alcuna pretesa, di spiegare tutto si cercherà, di dare con quest'articolo alcune indicazioni.

I diritti di uso civico nascono in epoca medievale come diritto collettivo che interessa tutte le famiglie (nelle parole dell'epoca si parla di fuoco fumante ossia famiglia residente) di una collettività.

In epoca medievale l'ente pubblico (ad esempio comune) come noi lo conosciamo non esisteva. Vi era una Comunità di persone (o meglio di famiglie rappresentate dal capofamiglia) che gestiva direttamente (in occasione delle assemblee generali di solito una volta all'anno) o tramite rappresentanti (es. massaro) i beni di proprietà collettiva. Beni che servivano per la vita della famiglia. Così ad esempio in Vallarsa fino all'epoca napoleonica il ricavato degli affitti di boschi e pascoli veniva distribuito fra tutte le famiglie. In certi periodi ognuna di queste famiglie abitanti in Vallarsa riceveva, attraverso questa forma, una somma pari al salario di un operaio per due mesi. Una cifra consistente, quindi.

Con l'arrivo di Napoleone viene creato il Comune come Ente giuri-

dico che vive di vita propria ed al Comune vengono intestate le proprietà. Rimane agli abitanti il diritto di utilizzare la produzione di questi terreni, legna ed erba in primo luogo, da destinare per i fabbisogni propri e della famiglia. Nascono così gli usi civici come noi conosciamo. In pratica beni di proprietà comunale su cui i residenti vantano alcuni diritti.

I beni gravati da uso civico sono gestiti, nel caso di Vallarsa, dal Comune, ma potrebbero essere gestiti da un apposito Ente. Tale ente, l'ASUC, può gestire i beni di uso civico di un Comune o anche di una frazione. Infatti ed è così anche in Vallarsa, la possibilità di utilizzare i beni di uso civico può essere riservata, per determinate zone, ad una specifica frazione. In qualsiasi momento, se la maggioranza degli aventi diritto lo decide, può essere costituita un'ASUC alla quale il Comune deve lasciare la gestione dei terreni medesimi.

I beni di uso civico devono essere mantenuti nella stessa consistenza, se un terreno viene venduto, il ricavato deve essere utilizzato per acquistare altri terreni da destinare al medesimo uso (civico).

Vediamo ora il problema dei lotti di legna, la modalità più frequente, in Vallarsa, dell'utilizzo dei diritti d'uso civico rinviando al prossimo numero l'esame di altre particolarità.

In primo luogo, come si è detto, l'utilizzo come uso civico è destinato ai bisogni della famiglia. Ciò si-

gnifica che non necessariamente la legna derivata dal lotto di uso civico deve essere bruciata nella propria stufa. E' del tutto lecito vendere la legna e comprare gas ad esempio. Questo ovviamente senza considerare gli aspetti fiscali che possono scongiurare tale modalità di utilizzo. Altrettanto conforme all'utilizzo di uso civico è il farsi aiutare o delegare ad altri taglio ed esbosco. Anche in questo caso ciò che conta sono gli aspetti previdenziali e quelli relativi alla responsabilità per possibili infortuni. Aspetti, questi, che, purtroppo, non sempre vengono considerati quando si affida ad altri un lavoro di qualsiasi genere.

Sarebbe possibile allora fare lotti molto grandi (ad esempio qualche centinaio di quintali)? La risposta non può che essere negativa infatti si tratterebbe di quantità eccedenti il fabbisogno familiare (= riscaldare e cucinare in casa propria).

Ci si può ancora chiedere se tutte le famiglie reclamano un proprio lotto cosa succede? Semplicemente è necessario ridurre la quantità assegnata ad ognuna o individuare criteri condivisi per assegnare più legna ad uno e meno ad un altro.

A questo punto mi rendo conto che ci possono essere ancora molte curiosità e domande. Propongo a tutti di inviarmi per iscritto o rivolgermi a voce le loro osservazioni e richieste di chiarimenti, cercherò di rispondere a tutti, sul prossimo numero di Vallarsa Notizie, nel modo più chiaro possibile.

Vallarsa Domani



Gianni Voltolini

Il periodico Vallarsa Notizie permette al nostro gruppo di esporre a tutti i cittadini, che per svariate ragioni non seguono l'attività consigliere, la propria attività e le motivazioni che la alimentano.

In questi mesi abbiamo cercato di porre l'attenzione sui settori che abbiamo ritenuto fondamentali per permettere alla valle di migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini attraverso mozioni mirate o cercando di focalizzare l'attenzione su problematiche che abbiamo ritenuto rilevanti.

Una gestione politica che, in oltre 10 anni, si è contraddistinta, malgrado i vari proclami elettorali, per una lentezza nel porre in essere il proprio programma elettorale a causa, a nostro avviso, di una evidente rallentamento del processo decisionale dovuto, probabilmente, all'eccessiva centralità decisionale.

Pensiamo, ad esempio, alle fognature la cui realizzazione si protrae da molti anni anche a causa, secondo noi, della volontà di modificare il progetto originario con un conseguente allungamento dei tempi di realizzazione e provocando una sottoutilizzazione del depuratore a S. Anna. Ricordiamo anche l'asilo di S. Anna per il quale sono anni che stiamo aspettando la posa di una pensilina che permetta ai bambini di recarsi nel "container-palestra" senza essere esposti alle intemperie!

Non sappiamo cosa pensare, ad esempio, quando vediamo la carreggiata del tratto finale della strada Bruni-Cuneghi che si restringe considerevolmente senza un apparente motivo tecnico; un esempio emblematico di quello che abbiamo più volte definito la "politica del repez" (politica del rattoppo) nel senso che

non massimizza l'utilità dell'investimento pubblico effettuato.

Notiamo come spesso ci sia una contraddizione tra quello che si dice di volere e quello che poi viene realizzato.

Pensiamo alla realizzazione della cava di ghiaia; ci risulta difficile affermare come si voglia puntare, a parole, su uno sviluppo turistico che valorizzi l'ambiente se poi permetto a camion da cava di intasare, inquinando non poco, le nostre strade con, tra le altre cose, un incremento della pericolosità della circolazione stradale.

Anche la valutazione ambientale in merito alla costruzione di una centralina idroelettrica sul torrente Leno ci ha allibiti nel vedere come un'opera relativamente complessa è stata presentata all'esame dei consiglieri comunali con una documentazione estremamente carente sulla quale era impensabile poter esprimere una idonea valutazione ambientale dell'intervento. In tal senso si pensi che è oltre un mese che stiamo chiedendo la documentazione completa!

Nel settore agricolo non abbiamo registrato concreti passi in avanti ma, anzi, riteniamo che i rapporti con i Consorzi debbano essere rivisti al fine di permettere sia una maggior tutela degli interessi del Comune stesso, in quanto membro, sia per garantire i consorzi agrari affinché possano proseguire e sviluppare la loro importantissima attività a sostegno della popolazione della Vallarsa.

Portiamo alla vostra attenzione come il nostro gruppo ha presentato due importanti mozioni in Consiglio comunale che però non sono state approvate dalla maggioranza e ciò sicuramente non ha, a nostro avviso, giovato alla nostra comunità.

La prima prevedeva la richiesta al nostro Comune della stipula di una convenzione affinché il Difensore Civico potesse occuparsi, anche nei confronti del Comune di Vallarsa, delle istanze dei cittadini che richiedevano i suoi servizi. La seconda prevedeva la necessità di fornire un servizio di sepoltura nei cimiteri comunali affinché le famiglie colpite da un lutto fossero alleggerite di una gravosa incombenza in un momento così triste.

Vi invitiamo a riflettere su come la politica di questa amministrazione non abbia portato spunti innovativi che permettano quella necessaria discontinuità, rispetto alle politiche degli ultimi anni, necessaria per consentirci di stare al passo con le località limitrofe che hanno dimostrato di essere maggiormente pronte ad adeguarsi ai cambiamenti.

A riprova basta che ognuno di noi pensi se si stava meglio in valle ora o 15 anni fa! Noi abbiamo sempre vissuto in questa valle meravigliosa ma la diminuzione della sua vitalità in questi ultimi anni è, secondo noi, innegabile.

Crediamo che quanto faccia l'Amministrazione sia insufficiente!

Mi auguro che questo modo personalistico di intendere l'amministrazione politica di un Comune nonché una visione politica della società dal punto di vista sociale ed economico sinceramente superata e non al passo con i tempi stiano finendo.

Da anni crediamo che i "tuttologi" non esistono ed il confronto e l'informazione sono alla base di una corretta gestione che permetta un effettivo miglioramento della qualità della vita e l'efficienza della macchina comunale.

www.vallarsadomani.blogspot.com

Lega Nord Trentino



Rudi Piazza

Non ci sono grosse novità dall'ultima edizione di Vallarsa Notizie.

Come Lega Nord, abbiamo preso posizione sul gravoso problema della viabilità in Vallarsa, con interrogazioni svolte anche a livello provinciale, soprattutto per quanto riguarda la viabilità sulla S.P.89 della Sinistra Leno, quando abbiamo visto comparire i cartelli riguardanti la chiusura dell'importante arteria stradale dal mese di agosto fino al mese di novembre. La chiusura del tratto, infatti, porta con sé gravosi problemi visto i chilometri che deve percorrere chi, per varie ragioni, deve recarsi da Matassone a S.Anna oppure a Raossi. Ho voluto rendermi conto di persona della cosa ed ho controllato i chilometri: chi, per esempio, da Matassone doveva recarsi a S.Anna, dovendo scendere a Rovereto e risalire ad Anghebeni, doveva percorrere 28 chilometri e 600 metri, impiegando circa 40 minuti (che erano 33 quando per chi si è recato a Raossi). Non voglio pensare poi ai bambini dell'asilo di S.Anna, costretti a salire e ridiscendere la Statale 46 con tutte le curve. La Provincia, non contenta, ha poi deciso di aprire un ulteriore cantiere sulla S.S.46 (subito dopo Valmorbia) con tanto di semaforo. Sono concorde con il fatto che i lavori vadano eseguiti, ma non quando la strada che si può utilizzare come via di fuga è chiusa. Questo parrebbe dimostrare la mancanza di comunicazione tra i vari Uffici del Servizio Gestione Strade della Provincia. Fortunatamente, questi problemi sono stati risolti: il cantiere

sulla S.S.46 è stato chiuso e quello in località Stangae prevede il senso unico alternato con la presenza di un semaforo.

Se quanto fatto dalla Lega Nord Trentino in tutte le sedi istituzionali ha avuto l'effetto di velocizzare i lavori, allora il nostro intervento è andato a buon fine.

Abbiamo anche sollevato, sempre con comunicati stampa e interrogazioni anche in Consiglio provinciale, il problema della S.S. in Val delle Prigioni e continuerò, come rappresentante del Gruppo Lega Nord Trentino, a tenere alta la guardia su questo problema, in quanto con l'avvicinarsi della stagione invernale il problema potrebbe ripresentarsi. Sia l'amministrazione comunale che quella provinciale, fino ad ora, non hanno posto la giusta attenzione che il problema merita. Speriamo che la nuova Giunta appena insediatasi a Trento, comprenda e risolva la questione.

Ho presentato anche numerose interrogazioni per avere delle risposte da dare alla cittadinanza e per poter ragionare per poi avanzare delle idee da sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale.

Mi sono impegnato, ultimamente, per sollecitare ed anche contribuire ad organizzare, un incontro con le associazioni che gestiscono eventi sportivi in Vallarsa, con la collaborazione dell'Orsa Maggiore di Vallarsa. Nell'incontro con il Dott. Sergio Bandini, ci sono state spiegate le ultime novità normative in materie di defibrillatori automatici DAE e certificati medici.

Come rappresentante del Gruppo Lega Nord Trentino, continuerò a chiedere informazioni, tramite le interrogazioni e a proporre idee con le mozioni e gli ordini del giorno, sempre per la Vallarsa e al fianco dei vallarseri.

Per la Valle e la sua gente



Fare il bilancio comunale è sempre più difficile. Determinare quali saranno le entrate è complicato. Da un lato calano le risorse stanziare dalla Provincia per i Comuni, dall'altro il quadro normativo relativo alle tasse comunali è incerto e in continuo mutamento. Da una parte rimane l'incertezza relativa al quadro istituzionale (si pensi, in proposito alle gestioni associate) dall'altro l'assoggettamento al patto di stabilità comporta ulteriori difficoltà dal punto di vista della gestione amministrativa ed un rischio effettivo di un rallentamento nella gestione della parte straordinaria del bilancio.

Per tutte queste ragioni solo a maggio è stato portato in consiglio comunale, per l'approvazione, il bilancio di previsione 2014. I tratta di un bilancio redatto in maniera prudenziale che verrà modificato se saranno trovate risorse aggiuntive.

Proseguendo le iniziative intraprese negli anni precedenti vogliamo rafforzare la comunità. Continueremo nel lavoro di adeguamento delle dotazioni infrastrutturali in particolare di quelle relative al ciclo dell'acqua e manterremo, migliorandoli, i servizi al fine di garantire la qualità della vita. In particolare stiamo mettendo in campo interventi volti ad aumentare e consolidare i posti di lavoro in loco e azioni orientate allo sviluppo sostenibile.

Per fare tutto ciò miriamo ad accrescere l'efficienza della "macchina" comunale, e all'aumento delle entrate proprie. Senza aumentare le tasse, ma contenendo le spese correnti non destinate a specifici servizi al servizio

della popolazione. Negli anni scorsi abbiamo dedicato particolare attenzione alle spese per il riscaldamento e per l'illuminazione, punteremo ora alla razionalizzazione dei consumi relativi alle spese d'ufficio.

Abbiamo deciso - nella convinzione che in periodi storici difficili come quelli che stiamo attraversando sia importante non intaccare oltre misura i redditi di popolazione ed attività che nella nostra comunità operano - di ridurre lievemente le tariffe dell'acqua anche per compensare, almeno parzialmente, l'aumento deciso dalla Provincia Autonoma di Trento, delle tariffe per la depurazione. Al tempo stesso è stato stabilito di aumentare le detrazioni TARES per l'abitazione principale e di non applicare addizionali IRPEF.

Quest'anno concluderemo i lavori per le tribune campo calcio, sistemeremo l'illuminazione pubblica - sperimentando il microelico - a Foppiano, Albaredo, Passo, e altre aree ecologiche. Finalmente partiranno i lavori per le fognature di Valmorbia, Dosso, Tezze e Zocchio e verrà ultimata la forestale Sette fontane/Baffelan. Andrà in appalto la cava di ghiaia in Val delle Prigioni, stimoleremo Trentino Sviluppo per l'acquisto e la ristrutturazione stabilimento conceria della Sega e siamo impegnati nella richiesta delle autorizzazioni per costruire le passerelle sul Leno tra la diga della Busa ed Arlanch. Verrà appaltato il lavoro di costruzione del parcheggio di Staineri e partiranno i lavori di sistemazione sentieristica all'interno del progetto per commemorare il Centenario della Grande Guerra. Molti lavori

andranno fatti sugli acquedotti della valle. Si proseguirà nel lavoro di sistemazioni degli impianti di illuminazione dei paesi e nella costruzione di isole ecologiche e quello per la costruzione della strada di Foppiano. E questo solo per citare alcuni - l'elenco è lontano dall'essere completo - dei lavori che ci vedono impegnati.

Accanto a questi e altri interventi abbiamo lavorato per mantenere e migliorare i servizi alla persona offerti: intervento per la prima infanzia, servizio di Tagesmutter, colonia estiva, piano giovani, centro prelievi e fisioterapia. E' stato avviata una convenzione con Orsa Maggiore per assistenza trasporto, a fini sanitari, di persone non in grado di spostarsi autonomamente. Si è deciso di proseguire nel sostegno alle associazioni per sostenere le occasioni di socializzazione e le attività culturali in valle.

Per rimanere aggiornati sul nostro lavoro potete consultare il nostro blog perlavalleeelasuagente.blogspot.it

“Bibliotecando” ...e tanto altro

Sono numerosi gli appuntamenti estivi
che la Biblioteca Comunale organizza per i più piccoli.

GIOVEDÌ 10 LUGLIO:

Bibliotecando...escursione naturalistica con il Gruppo SAT Vallarsa

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO:

"La foto oltre i selfie e Instagram" serata dedicata alla fotografia
a cura di Marco Angheben fr. Raossi ore 20.30

GIOVEDÌ 17 LUGLIO:

Bibliotecando...letture animate e laboratorio a cura dell'Associazione Culturale Elementare
ore 14.30 in biblioteca

GIOVEDÌ 24 LUGLIO:

Bibliotecando...lezioni di orienteering ore 14.30 in biblioteca

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO:

serata con il Coro Pasubio fr. Raossi 20.30

GIOVEDÌ 31 LUGLIO:

Bibliotecando... "Caccia alla traccia" in collaborazione
con l'Associazione Pasubio 100anni ore 14.30 fr. Parrocchia

GIOVEDÌ 31 LUGLIO:

serata in compagnia con l'Associazione
Astronomica di Rovereto fr. Raossi ore 20.30

SABATO 2 AGOSTO:

"Passeggiata sotto le stelle"
in compagnia con l'Associazione Astronomica di Rovereto

GIOVEDÌ 7 AGOSTO:

Bibliotecando...passeggiata naturalistica con il Gruppo SAT

GIOVEDÌ 14 AGOSTO:

Bibliotecando... "Senza tanto ragionar"
letture animate e laboratorio a cura di Cristina Gianni e Davide De Bona ore 14.30 in biblioteca



Anno di pasciona: milioni di piccole piantine nei boschi

Giorgio Broz
Custode forestale

È un termine questo, quasi sconosciuto che indica una straordinaria produzione di semi da parte delle piante forestali. Anno di pasciona dunque, quello del 2013 e le abbondanti fruttificazioni erano ben visibili in particolar modo sulle piante di faggio, carpino e di acero.

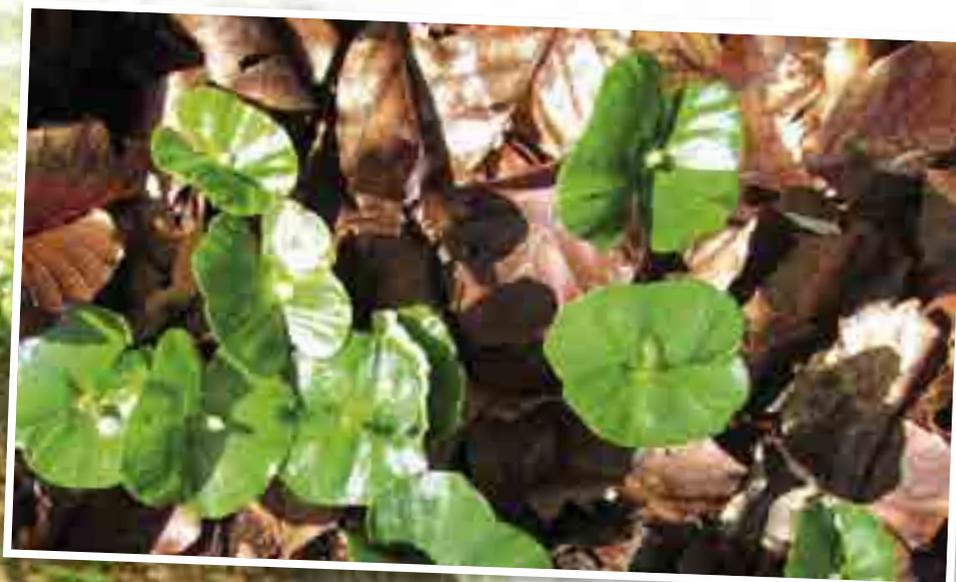
Il risultato della caduta di questi semi, soprattutto dalle piante di faggio, sono milioni di piantine che si vedono un po' ovunque nei nostri boschi. In particolare modo dove il terreno è smosso, dove ci sono delle chiarie tra le piante, sulle rampe e sulla traccia delle strade forestali. Anche sui cumuli di foglie marce ai lati delle strade, appena fuori l'asfalto e

dovunque un minimo di umidità le faccia germinare.

Non ricordo di aver mai visto un così abbondante numero di piantine nate da questi semi in così poco spazio. Sovente ci si trova a camminare su un vero e proprio tappeto di piantule. Così sono chiamate le piante forestali a questo stadio.

Comandata dalla natura, è già iniziata la feroce selezione e già in autunno moltissimi di questi piccoli ricci sono stati predati da topi, ghiri e le arvicole del bosco. Contengono due semi commestibili questi morbidi ricci, chiamati faggioline che sono molto ambiti anche da un altro animale da poco apparso in valle. Il cinghiale.

Per avere attecchito anche in luoghi dove è impossibile crescere, la maggior parte di queste plantule morirà e continuerà questa selezione anche negli anni a venire durante la loro crescita. Naturale: per schianti da neve, frane o la concorrenza radicale. Artificiale: con la cernita e l'utilizzo delle piante durante gli anni per la coltivazione del bosco. Con i tempi della natura, alcune diventeranno adulte e saranno utilizzate tra un secolo. Questi sono i tempi del bosco che sembrano lunghissimi per noi, legati a poche stagioni. Osserviamo adesso le piante di un secolo fa, allora plantule e se non ci sono i semi, mai potrà continuare ad essere questo tipo di bosco.



E' cresciuto il camoscio fuggito agli artigli dall'aquila

Giorgio Broz
Custode forestale

La neve pesante della piccola valanga aveva raggiunto ed invaso la strada in Val Prigioni. Non solo neve, ma anche alberi e sassi e, come un fiume in piena, tutto quello che si trovava sulla sua strada scendeva con lei. Non ha fatto eccezione un piccolo camoscio, strappato alla madre e risucchiato dalla neve. Rotolando all'interno della valanga, è alla fine miracolosamente rimasto a galla e arrivato a pochi metri dalla strada. Appena un po' sommerso dalla neve, è rimasto nascosto alla vista di tutti.

Erano oramai passati cinque giorni dalla caduta della valanga ed il calore del suo corpo aveva sciolto un po' la neve attorno rendendolo visibile, ma le sue zampe erano ancora prigioniere della neve ghiacciata e non poteva muoversi. Lungo la strada passavano in molti e tutti in auto, tutti di corsa e nessuno alzava lo sguardo verso quel batuffolo nero con il musetto bianco che spuntava dalla neve. Solo l'aquila con la sua proverbiale vista acuta, poteva accorgersi del piccolo camoscio. Facile preda il bambi bloccato nella neve, talmente facile da essere poco prudente nel suo attacco. Notata da alcune persone nei suoi movimenti a terra, mentre velocissima con qualche rasoia cavava un occhio e scorticava il muso della bestiola. Non è da tutti i giorni vedere una simile scena e forse disturbata dai molti curiosi, ha preferito abbandonare la preda. Dalla cima di un albero il rapace guardava preoccupato tutte queste persone. Chiamati sul posto da alcuni curiosi, anche due

agenti del Corpo Forestale che senza alcun indugio hanno scelto di rubare il pranzo al rapace. Sicuramente non sarà stato d'accordo, ma non poteva farci niente.

Il piccolo è stato subito bendato per evitargli altri spaventi, liberato dalla neve ghiacciata e delicatamente sollevato. Mostrava freddezza il collega tenendo in braccio quel bambi, ma poi mi ha confidato di essere stato molto emozionato.

Il piccolo camoscio è stato curato in un centro apposito ed ora è diventato grande e si trova in un parco, dietro una rete ad allietare i visitatori. E' senza un occhio e non vedrà più le sue montagne.

Per disposizioni di legge è stato giusto salvare il piccolo camoscio, ma di sicuro non è stato preso in considerazione il punto di vista dell'aquila.

*Un grazie a Maurizio Costa
per le foto.*



L'acqua

I pensierini dei bambini di classe prima

Al Leno ci sono punti dove l'acqua è alta e punti dove è bassa. Io avevo paura di caderci dentro.

Nina

Io e la mamma qualche volta camminiamo sulla riva del laghetto dei Poiani.

Ginevra

Io sono andata al mulino di Arlanch, c'era la ruota rotta.

Leonardo

Al lago di Garda ci sono i cigni che nuotano nell'acqua, io li do da mangiare le briciole di pane.

Isabel

Mi piace giocare con Emma e tirarle le palle di neve. È bello quando nevica e intanto la mamma spala la neve e noi ci divertiamo.

Alessio

Quando è estate gioco in piscina e mi tuffo nell'acqua.

Simone

Un giorno sono andata al lago do Garda con il nonno e Milena, era molto bello.

Karen

È bello mettere i piedi nell'acqua fredda del Leno, mi piace molto perché poi non sento più i piedi.

Anna

Quando sono al mare gioco con l'acqua e la sabbia. Mi piace tuffarmi nel mare con la mamma.

Ludovica

Quando vado al ruscello con mio cugino tiriamo i sassi nell'acqua.

Gaia

L'acqua serve per bere e lavarsi.

Veronica

IL BAGLIORE DELL'ACQUA

Balla l'acqua nella valle
 In un abbraccio di luce
 ricade goccia dopo goccia
 in una coppa di pietra
 e lì si riposa
 shhhhhhhrrrrrrrrr shhhhhhhrrrrrr
 plic plic plic
 shhhhhrrrrrr
 scende e canta
 lungo un pendio
 ora si srotola
 in un nastro d'argento
 glu glu glu
 clof cflof cloc
 cloch
 nuota e gioca
 fra gli alberi
 e lì a lucenti
 fasci d'acqua cristallina

d'acqua cristallina
 fa il ruscello
 fffffffffffff fffffff
 shhhhhhhhhhh
 fffffffffffff
 sgorga
 zampilla
 scroscia
 stilla
 sprizza
 anche dentro il mio cuore
 o mia amata acqua di Vallarsa

Mykaell Gasperini cl. 5

LA FONTANA

C'era una volta un paese in Vallarsa con una bella piazza. In mezzo alla piazza c'era una fontana con l'acqua pulita e fresca. I maschi andavano con i secchi a prendere l'acqua, le donne andavano a lavare i panni con la saponetta e il bruschino e gli animali andavano ad abbeverarsi.

Un giorno dalla fontana non uscì più l'acqua. Gli animali e la gente del paese erano molto tristi.

Dopo un po' una fatina sbucò fuori dal suo nascondiglio e vide che la fontana era asciutta. La fatina fece una magia per far ritornare l'acqua nella fontana e la gente e gli animali furono felici e contenti, fecero una grande festa intorno alla fontana e bevvero tanta acqua.

Rosa, cl 2

LA FAMIGLIA GOCCIA A GOCCIA

Molto tempo fa viveva una famiglia fatta tutta di acqua: la famiglia Goccia a Goccia. La mamma Profumata era una simpatica signora grassottella con i capelli lunghi e lisci, molto precisa, amante dell'ordine. Papà Solido era un omeone freddo e alto, con i capelli bianchi e splendenti. Amava le avventure e lo sport, e forse per questo sembrava atletico e coraggioso. La figlia Leggera era una bambina carina e rotondetta, con dei corti capelli trasparenti e dei bellissimi occhi azzurri. Il figlio Gassoso era un bambinello pestifero e combina guai, con in testa una montagna di capelli ricci e cotonati. A Gassoso piaceva moltissimo la limonata. Ed è proprio qui che comincia la nostra storia, perché un giorno il bambino vide un bel bicchiere di limonata sul tavolo della cucina, non riuscì a resistere e se lo bevve tutto di un fiato. Pensava di diventare ancora più gassoso, invece diventò giallo come un limone. Spaventato corse dalla mamma Profumata per chiederle aiuto. La mamma vedendolo esclamò: "Stammi lontano e non toccarmi: non voglio essere inquinata da te!". Ma il figlio la abbracciò senza starla a sentire ed ecco che in quel momento anche la mamma diventò gialla...e furiosa! Papà Solido e la figlia Leggera, sentendo le urla disperate della mamma, accorsero subito e videro il disastro che era capitato. Il papà si arrabbiò. E la bambina ebbe un'idea! "Chiediamo aiuto al sole perché ci faccia evaporare" disse "così potremmo raggiungere il ruscello e lavare la mamma e Gassoso". Il sole trasformò tutta la famiglia Goccia in vapore e la fece salire su una nuvola. Una volta arrivata sopra il ruscello la nuvola fece cadere Leggera, Gassoso, mamma e papà. Ma non appena l'ingiallito gassoso toccò l'acqua, ecco che anche il piccolo torrente si tinse di giallo. Il ruscello si infuriò talmente tanto che iniziò a gonfiare le sue onde e a far rotolare la famiglia goccia di qua e di là. Papà Solido andò perfino a sbattere contro un sasso: "Aiuto, sono ancora tutto interno?" chiese preoccupato. "Ma certo papà" rispose Leggera "Tu non ti puoi rompere: sei fatto d'acqua!". Poi il ruscello, sempre più agitato, sputò fuori la famiglia goccia che andò a finire sul prato lì di fianco. Com'erano intontiti, poverini. Non sapevano nemmeno da che parte fosse la loro casa: come avrebbero potuto ritornarci? Il sole, sentendo i lamenti di Leggera e Gassoso, decise di aiutare le povere gocce ancora una volta prima di tramontare: le fece evaporare di nuovo e le riaccompagnò a casa. Papà Solido, mamma Profumata, Gassoso e Leggera, andarono a dormire stanchi... ma puliti e profumati. E continuarono a vivere felici e acquosi.

non ti puoi rompere: sei fatto d'acqua!". Poi il ruscello, sempre più agitato, sputò fuori la famiglia goccia che andò a finire sul prato lì di fianco. Com'erano intontiti, poverini. Non sapevano nemmeno da che parte fosse la loro casa: come avrebbero potuto ritornarci? Il sole, sentendo i lamenti di Leggera e Gassoso, decise di aiutare le povere gocce ancora una volta prima di tramontare: le fece evaporare di nuovo e le riaccompagnò a casa. Papà Solido, mamma Profumata, Gassoso e Leggera, andarono a dormire stanchi... ma puliti e profumati. E continuarono a vivere felici e acquosi.

Bambini di terza



UN LAGHETTO TRA I MONTI

Il laghetto dei Poiani si trova nella parte alta della Vallarsa ed è proprio bello. È piuttosto piccolo ed ha una forma tondeggiante, come una ciambella. Una volta non esisteva, si è formato quando è stata edificata la diga: serviva del materiale per la sua costruzione e per questo, scavando si è formata una grande buca, al centro della quale è venuta in superficie una sorgente che l'ha riempita formando il lago.

La sua acqua è talmente limpida e pulita che rispecchia il bellissimo paesaggio circostante con le Piccole Dolomiti, così cariche di candida neve da sembrare un dolce pieno di zucchero a velo.

Un piccolo e stretto sentiero di terra e sassi lo circonda, quando lo si percorre bisogna stare attenti a dove si mettono i piedi per non trovarsi di colpo nell'acqua; da lì la riva diventa ripida e ricoperta da un bosco di pini verdi che con la loro ombra rinfrescano le soleggiate giornate estive. Vicino alla strada alcuni larici solitari sembrano sentinelle a guardia del lago. Nelle giornate di sole il cielo è limpido e azzurro come l'inchiostro con alcune nuvole qua e là, come ciuffi di ovatta.

Spesso si sente il cinguettio di uccellini che cercano cibo tra l'erba e i sassi vicino all'acqua.

Accanto alla riva c'è un piccolo chiosco di legno dove si possono comprare bibite, panini e gelati. Qualche volta vengono organizzate gare di pesca.

Questo posto è incantevole e rilassante ed è adatto per trascorrere dei giorni in compagnia e per fare delle bellissime passeggiate.

Classe quarta

ELLI LA GOCCIOLINA D'ACQUA

Ciao, sono una gocciolina d'acqua e mi chiamo Elli, ho gli occhi azzurri come il cielo, e sono simpatica ma un po' fifona. Da qualche giorno sono in mezzo al ghiaccio e alla neve.

Voglio raccontarvi quello che mi è successo. Una mattina, dopo che il sole è sorto, mi sono sentita cadere, come se fossi stata sullo scivolo e mi sono accorta che mi stavo allontanando dal ghiacciaio.

Improvvisamente mi sono ritrovata nelle fresche acque di un torrente: era così bello e rilassante che mi sono lasciata trasportare, ma di colpo ho sentito un rumore e mi sono spaventata perché ho visto una cascata, così ho urlato:- La corrente mi trascina.... Però è divertente!!! Dopo un po' ero in un lago e ho visto altre goccioline come me e ho chiesto: - Ciao, come va? Giochiamo insieme?

Loro hanno accettato volentieri e poi tra una corsa e l'altra ci siamo ritrovate in un posto dove l'acqua è salata: mi hanno detto che eravamo nel mare. Stanca ho deciso di riposarmi, ma improvvisamente mi sono sentita sollevare e ho pensato:- Che strano, vedo il mare così in basso! Stavo salendo sempre più in alto finché mi sono ritrovata su una cosa bianca e morbida. Ho sentito le mie amiche che in coro esclamavano:- Che bello, siamo su una nuvola. Ad un certo punto però le nuvole sono diventate così spesse e nere che sembravano pece. In quel momento io mi sono sentita talmente pesante da non riuscire più a stare su, poi sono caduta in picchiata. Tutte ci siamo messe a urlare:- Che bello, è incominciata la pioggia, evviva!! Alla fine ero molto felice perché mi sono accorta di essere ritornata sulla montagna dalla quale ero partita.

Sharon, Daniele classe IV

La Vallarsa e le sue acque

SORGENTE

Ti vedo sorgente, la tua acqua è limpida, cadi dolcemente dalla roccia scura: ascolto il tuo canto melodioso.

Con la tua acqua mi disseto,
se mi bagno le mani ti sento fresca
e dentro al cuore son contento.

Chiara, Francesco classe IV

La Vallarsa è percorsa dal torrente Leno che nasce dal Sinello, in località Campogrosso.

Fin dall'antichità i paesi venivano costruiti vicino al corso del Leno, perché così era più semplice avere l'acqua per la vita quotidiana.

Durante quest'anno scolastico abbiamo fatto tante ricerche, di tipo scientifico e storico, per capire l'uso di questa risorsa nella nostra valle. Per questo motivo abbiamo sottoposto un questionario ai nonni e genitori, chiedendo loro come utilizzassero questa risorsa quando erano piccoli. Questo è quello che abbiamo scoperto e imparato.

I nonni, circa settant'anni fa, utilizzavano l'acqua per bere, per cucinare, per la pulizia personale e della casa, così come facevano i nostri genitori e come facciamo noi.

Siccome all'epoca l'acqua in casa però non c'era, si doveva andare più volte al giorno alla fontana, alla sorgente o al pozzo per prenderla. Si trasportava con dei secchi di latta. A volte si doveva percorrere anche più di un km, se si doveva andare fino alla sorgente.

L'acqua veniva sfruttata per l'agricoltura nei campi e l'allevamento di bovini ad uso familiare. A quel tempo l'industria non esisteva in valle, ma in tempi più antichi si commerciava legna che veniva trasportata fino a Rovereto facendola scivolare sulle acque del Leno.

Essendo le fontane molto importanti per la vita dei paesi, dovevano sempre essere pulite e funzionanti. Per questo motivo vi erano delle persone addette alla loro manutenzione ed erano i fabbri.

I nonni raccoglievano in grandi contenitori anche l'acqua piovana che serviva per annaffiare i campi, in modo da risparmiare quella potabile.

La vita a quel tempo era più difficile: non ci si poteva lavare spesso, l'acqua usata per cucinare o per lavare le stoviglie si utilizzava anche per pulire i pavimenti, e il bucato, fatto faticosamente a mano, non avveniva spesso. Si faceva mettendo i panni dentro un grande pentolone e si facevano bollire con acqua e cenere. Questo procedimento si chiamava "FAR LA LISIA".

Con l'arrivo dell'energia elettrica, vita e uso dell'acqua sono cambiati: in valle abbiamo una piccola industria e forniamo l'acqua per l'energia elettrica alla città di Verona attraversando la diga di Speccheri.

Il primo elettrodomestico ad entrare nelle nostre case è stata la lavatrice, poi il ferro da stiro, la lavastoviglie e infine, ai giorni nostri, perfino la macchina da caffè.

Nonni, genitori e noi siamo d'accordo nel credere che l'acqua sia un bene collettivo, indispensabile per vivere ed è per questo che non bisogna:

SPRECARLA O INQUINARLA.

Alexander, Elisabetta, Giacomo e Caterina cl. 5





I racconti delle uscite

Gita a Castel Tirolo

Venerdì scorso siamo andati a Castel Tirolo. Mi è piaciuto quando hanno fatto volare i rapaci, quando mi hanno toccato con le piume in faccia. È stato bello.

Ginevra, cl 1

Venerdì scorso siamo andati a Castel Tirolo. A me piaceva quando hanno fatto volare gli uccelli e le aquile che volavano bassi.

Ludovica, cl 1

Venerdì scorso sono andata a Castel Tirolo. Abbiamo tagliato con la sega di una volta, così abbiamo fatto il telefono. Sono andata a vedere il volo dei rapaci e uno mi è andato sulla testa.

Karen, cl 1

All'anagrafe

Venerdì 30 maggio siamo andati in Municipio all'ufficio Anagrafe e Stato Civile a prendere il nostro certificato di nascita. In quell'ufficio abbiamo visto anche l'archivio dello Stato Civile. Lì c'erano i certificati di nascita, matrimonio e di morte dal 1924 ad oggi. È stato bello e interessante.

Marika cl 2



Pasubio 100 anni: Anniversario dello Scoppio della Grande Guerra

Durante il corso dell'anno scolastico 2013/2014 è stata effettuata una bella e interessante attività per noi bambini delle classi quarta e quinta, in collaborazione con la Biblioteca Comunale e l'associazione "Pasubio cent'anni".

Il progetto si è articolato in tre incontri: il primo si è svolto presso la Biblioteca Comunale con due esperti dell'associazione i quali ci hanno mostrato delle fotografie della situazione di Vallarsa dallo scoppio della prima guerra mondiale al termine della stessa. Successivamente ci siamo recati con le insegnanti a Matassone per visitare le trincee. Lì ci aspettavano due esperti, il signor Ernesto Arlati e Domenico Eccher che ci hanno indicato gli appostamenti e spiegato l'uso delle trincee e la vita del soldato in quei luoghi. A conclusione del progetto è stata organizzata una "Caccia al tesoro" con l'uso del tablet, nella quale dovevamo rispondere a delle domande e risolvere degli indovinelli attingendo a quanto avevamo imparato sull'argomento con gli esperti. Nonostante la pioggia di quel pomeriggio, ci siamo divertiti un sacco.

Abbiamo inoltre effettuato una visita, collegata all'argomento, all'Ossario del Pasubio in provincia di Vicenza. Tutto è stato interessante e ci ha fatto riflettere e capire quanto fosse stato difficile e doloroso quel periodo, sia per i soldati che per la gente di Vallarsa.

Classe quinta

Festa di Fine Anno

Ieri sera c'è stata la festa di fine anno ad Ometto.

All'inizio abbiamo fatto lo spettacolo che è iniziato alle ore sei e mezza ed è durato circa un'oretta. Il tema della serata era l'Acqua, un progetto che abbiamo seguito tutto l'anno.

La prima ha fatto una canzone con dei palloncini e ha recitato delle frasi.

Noi di classe seconda abbiamo suonato con il flauto e recitato tre filastrocche.

La terza ha suonato il flauto e ha fatto una scenetta.

Anche la quarta e la quinta hanno letto delle storie e suonato il flauto. Poi abbiamo mangiato la pasta al ragù preparata dagli alpini.

C'era la ruota della fortuna con tanti premi e il gioco dell'acqua e lo zucchero filato.

È stata la più bella festa di tutto l'anno.

Erica (cl.2)



La Visita all'Ossario

L'8 maggio siamo andati all'Ossario con l'autobus. Quando siamo arrivati all'Ossario abbiamo visto tanti cannoni. Dopo aver visitato all'esterno abbiamo visitato all'interno e abbiamo visto gli scheletri, le trincee e gli oggetti vecchi, le maschere antigas, le mitragliatrici, i fucili, le bombe della prima guerra mondiale. Dopo aver visitato il museo abbiamo fatto merenda con la banana e l'acqua. Dopo siamo andati in un altro museo vicino abbiamo visto alcune stanze nelle quali c'erano degli oggetti antichi. Quando abbiamo finito la visita siamo ritornati a scuola con l'autobus e abbiamo pranzato.

Marco, cl 2



Giovedì 8 maggio siamo andati on tutta la scuola a visitare l'Ossario del Pasubio.

Arrivati abbiamo visto i cannoni. Entrati all'Ossario abbiamo visto delle tombe con le ossa dei soldati. C'erano anche delle armi e delle mitragliatrici che usavano in guerra. Abbiamo visto il Pasubio in miniatura con i paesi della Vallarsa. La cosa più bella che ho visto era la montagna in miniatura.

Simone, cl 2

Alle elementari un laboratorio di case sugli alberi

È una delle regole dell'essere bambini, specialmente quando si vive in posti come la Vallarsa dove il bosco sta a due passi da casa: provare a costruirsi una casa sugli alberi. E i ragazzi della scuola elementare "Francesco Cavallin" di Vallarsa hanno avuto la possibilità di avere un piccolo corso-laboratorio di progettazione di una treehouse, una casa sugli alberi. Il festival "Tra le rocce e il cielo", che ad agosto in Vallarsa parlerà tra le altre cose di architettura di montagna, ha infatti organizzato un laboratorio con l'architetto Nicola Chiavarelli, dello studio MQAA di Fiera di Primiero che – tra le altre cose – costruisce case sugli alberi. Giovedì 5 giugno i ragazzi della scuola di Raossi hanno quindi avuto una piccola lezione su che cosa sono e come funzionano le treehouse, e dopo una passeggiata "ispiratrice" nel bosco ognuno ha progettato la sua casa ideale facendo due bei disegni. Venerdì 6 invece, divisi in 10 gruppetti, i ragazzi delle elementari hanno costruito il modellino della loro casetta, aiutati dai due tutor e dalle maestre. Utilizzando materiali riciclati e tantissima fantasia hanno creato bellissime casette. Qualcuna è arredata di tutto punto, altre hanno meccanismi ingegnosi, alcune invece sono costruite su ricchissimi paesaggi fatti di trucioli e coriandoli.

Il laboratorio, che per la prima

volta è stato tenuto alle elementari, è stato davvero partecipato e l'entusiasmo dei bambini accompagnato dagli ottimi risultati è stato soddisfacente. Le dieci casette e i disegni più belli saranno esposti in mostra al festival "Tra le rocce e il cielo" e presentati sabato 23 agosto alla platea del convegno durante la giornata della vita in montagna. A voi, ma soprattutto ai genitori e ai progettisti l'invito a partecipare alla mostra.





Un grande "GRAZIE" alla Biblioteca Comunale della Vallarsa da parte dei bambini delle due Scuole dell'Infanzia della valle per aver dato loro la possibilità di trascorrere insieme sei mattinate partecipando attivamente al Laboratorio di Esperienze Musicali.

E' stato infatti grazie all'interessamento e alla copertura dei costi da parte della Biblioteca, che si è potuto realizzare un percorso didattico-musicale sotto la guida della signora Maud Alberghini la quale ha proposto dei giochi coinvolgenti e stimolanti particolarmente adatti a questa fascia d'età.

I bambini hanno potuto così avvicinarsi al mondo della musica utilizzando il loro corpo e i cinque sensi in un contesto ludico e motorio.



Una struttura attiva, tanti i progetti per gli ospiti

Il Servizio Animazione dell'A.P.S.P. "Don G. Cumer" si prefigge obiettivi annuali e semestrali riguardanti le esigenze individuali e sociali di ciascun residente volte al mantenimento delle abilità e degli interessi di ognuno. A questo scopo vengono attuati vari progetti che si esplicano attraverso le attività quotidiane all'interno della Casa di riposo.

Prosegue con notevole successo e apprezzamento il progetto "Pet therapy", attivato ad inizio anno 2013 e gestito dall'Associazione Zampa Amica, che prevede momenti di interazione guidata dei nostri ospiti con alcuni animali domestici (cani, gatti, conigli, pappagalli, criceti e altri piccoli animali da compagnia).

Anche quest'anno è stato ripetuto con entusiasmo il "Progetto mare", nel periodo dal 9 al 16 giugno. L'iniziativa prevede il soggiorno marino della durata di una settimana di alcuni residenti a Jesolo (VE), accompagnati da operatori della struttura e da alcuni volontari. I nostri anziani coinvolti nel progetto erano alloggiati in un hotel situato al centro della cittadina e affacciato al mare. Durante la vacanza i nostri ospiti hanno avuto modo di fare delle brevi passeggiate, di godersi momenti spensierati di relax e di piacevole conversazione.

Le novità principali di quest'anno sono state:

- il progetto "Ascolto Guidato dell'Opera", a cura di Elia Bonomi, professore diplomato presso il Conservatorio: ogni venerdì mattina nel salone della struttura viene proiettata un'opera e il professore la spiega agli ospiti che la seguono

appassionatamente.

- il progetto "Musicoterapia", tenuto da un'esperta di tale disciplina.

Entrambi i progetti hanno lo scopo di avvicinare l'anziano alla Musica, poterla scoprire e ri-scoprire, attraverso apposite attività volte a far riaffiorare ricordi, sensazioni, emozioni legate ai suoni. In entrambi i progetti i nostri anziani hanno mostrato gradimento rispetto quanto proposto.

Un'altra attività proposta, questa volta più "scientifica", è stata la proiezione dei documentari riguardanti fenomeni quali la nascita della Terra e del Sistema solare, a cura di Dario Zendri, appassionato di astronomia e già conosciuto in Vallarsa per l'organizzazione di serate dedicate a questi temi.

Per quanto riguarda le attività quotidiane del servizio animazione, quest'anno è stato dato grande spazio alle attività di laboratorio manuale, attraverso la realizzazione di piccoli lavoretti con materiali e strumenti semplici (carta, forbici, tempere, colla) che hanno permesso di realizzare piccole creazioni, cartelloni, disegni, allo scopo di favorire il mantenimento delle abilità manuali, artistiche, creative dei nostri anziani e l'occupazione del tempo.

I legami con il territorio vengono mantenuti attraverso l'organizzazione di uscite e la partecipazione a feste locali. Oltre a ciò, ricordiamo le frequenti e gradite visite da parte del Movimento Anziani e Pensionati di Vallarsa, la S. Messa settimanale tenuta dal Parroco, l'appuntamento mensile con il musicista Angelo per la Festa dei compleanni.



Anche quest'anno, dopo il successo dell'anno precedente con il concorso "Mestieri con la valigia", l'A.p.s.p. "Don G. Cumer" ha aderito al Concorso organizzato da UPIPA – Unione Provinciale Istituzioni per l'Assistenza, avente come tema le "Credenze popolari e spiritualità nei ricordi della terza età". In merito a ciò, è stato realizzato un libricino contenente i ricordi dei nostri anziani riguardo le tradizioni religiose popolari di una volta nella nostra vallata e una piccola mostra fotografica raffigurante momenti di intensa partecipazione popolare ad eventi religiosi. Tale progetto è stato svolto con la collaborazione del Museo Etnografico di Vallarsa, che ha provveduto a fornire alcune preziose immagini di un tempo, e di alcuni familiari. E' possibile visionare i lavori svolti in struttura.

Il tema del concorso del prossimo anno, al quale l'A.P.S.P. intende nuovamente partecipare, si intitola "Mi ricordo che i miei nonni ...", iniziativa che offre lo spunto per far riemergere ricordi passati sulla vita di un tempo.

Per imparare da chi ha dato la vita

don Francesco Scarin

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per il Bollettino di Valle. Ho pensato di dare voce ad un cristiano, il ministro pakistano cattolico Shahbaz Bhatti, fredato a Islamabad il 2 marzo 2011 da un commando di fondamentalisti islamici, riportando il suo testamento spirituale. Credo possa rappresentare un bellissimo esempio di vita cristiana, nel testimoniare valori umani e cristiani, pronti fino al sacrificio del martirio:

"Non ho più alcuna paura, dedico la mia vita a Gesù"

"Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia.

Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma

io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune».

Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora — in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan — Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita.

Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.

Credo che i cristiani del mondo che hanno teso la mano ai musulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno sono convinto che riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, por-

teranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione in questa regione.

Voglio dirvi che trovo molta ispirazione nella Sacra Bibbia e nella vita di Gesù Cristo. Più leggo il Nuovo e il Vecchio Testamento, i versetti della Bibbia e la parola del Signore e più si rinsaldano la mia forza e la mia determinazione. Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi».

I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro.

Per cui cerco sempre d'essere d'aiuto, insieme ai miei colleghi, di portare assistenza ai bisognosi, agli affamati, agli assetati.

Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarLo senza provare vergogna".

Il fungo di Albaredo

Ettore Zendri

Il "Fungo di Albaredo", (un tempo chiamato anche "la bela siora"), non è una specie protetta di *Boletus* appartenente alla famiglia delle Boletaceae, ma il risultato di un lungo e complesso processo di degrado della roccia calcarea di cui è fatto, che si trova nel territorio comunale di Rovereto, ma nei pressi dell'abitato di Albaredo, frazione del Comune di Vallarsa e più in particolare, nell'area sommitale della frana di Corna Calda.

Una frana millenaria, preistorica-storica, per una gran parte risalente ad un'epoca anteriore all'ultima glaciazione (avvenuta da circa 110.000 a 12.000 anni fa) e, una o più frane minori di epoche successive, anche recenti, che si estende in tutta l'area dei Lavini, dalle pendici del Monte Zugna al fondo valle Igarino, a ridosso dell'abitato di Marco, deviando anche il corso del fiume Adige.

L'area è comunemente chiamata ruina dantesca infatti, nel 1307, Dante Alighieri ospite degli Scaligeri di Verona, viene ospitato a Lizzana nel ca-

stello di un amico degli Scaligeri, Guglielmo di Castelbarco detto "Guglielmo il Grande", che aveva sede sul colle nel quale si trova oggi il Sacro Militare di Castel Dante, (di qui l'origine del nome...).

Durante le sue passeggiate, Dante Alighieri rimane impressionato dallo scenario nel quale si trova ad incedere, al punto che decide di descriverlo nel XII canto dell'*Inferno* della sua grande opera, la *Divina Commedia*:

*Qual è quella ruina che nel fianco
di qua da Trento l'Adice percosse,
o per tremoto o per sostegno manco,
che da cima del monte, onde si mosse,
al piano è sì la roccia discoscisa,
ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse...*

L'area, che prende anche il nome di Lavini di Marco, (dall'omonima frazione di Rovereto che fino al 1927 faceva Comune a sé), è un biotopo (luogo di vita) naturale, di circa 36 ettari, protetta per la sua particolarità geologica e archeologica già dal 1992 ed è affidata al Museo Civico di Rovereto. È divenuta nota nel 1990 a seguito della scoperta di impronte preistoriche da parte del biologo e geologo, Luciano Chemini di Rovereto.

Infatti, si possono osservare centinaia di orme di varie specie di animali preistorici, risalenti a 200 milioni di anni fa (nel periodo del Giurassico), lungo i suoi liscioni e colatoi ripuliti dalla roccia che nel tempo si sgretola sotto l'effetto degli agenti atmosferici e della forza di gravità, per la loro

particolare inclinazione verso la valle dell'Adige.

Gli accertamenti scientifici eseguiti dal paleontologo ed icnologo, Giuseppe Leonardi, (icnologia, dal greco *ichnos* significa "traccia" e *logos* "discorso", è la branca della paleontologia che si occupa dello studio delle tracce lasciate dagli organismi animali), hanno consentito di appurare che centinaia di queste orme appartengono ad una specie di dinosauri bipedi, sia er-

bivori che carnivori e che i più grandi di questi avevano un'altezza di 3 - 4 m. ed una lunghezza di 6 - 7 m., con un peso compreso tra 500 - 700 Kg.

Per capire l'evoluzione di questo luogo negli ultimi 200 milioni di anni, occorre immaginare che a quell'epoca, il Trentino era caratterizzato da una vasta distesa d'acqua, popolata da varie specie di organismi marini. Man mano che nel tempo gli scheletri di questi organismi si depositavano sui fondali marini in grandi quantità, venivano sottoposti ad un'elevata pressione, dando origine alla formazione delle rocce calcaree (calcari alpini). Dopo alcuni milioni di anni, a seguito del movimento delle zolle tettoniche che iniziavano a compattare i fondali marini sabbiosi ed a sollevare le immense porzioni di crosta terrestre, davano origine alle montagne ed alle valli che in seguito sono state modellate dal movimento dei ghiacciai durante le varie ere glaciali, acquisendo le forme del paesaggio come lo vediamo oggi.



La quantità e la particolarità delle orme preistoriche presenti sulle pendici del Monte Zugna connotano la zona quale uno dei più importanti siti paleontologici esistenti in Europa e, in tale ambito, il Museo Civico di Rovereto effettua visite guidate e percorsi didattici che consentono di addentrarsi nel mondo della storia geologica di questo eccezionale contesto naturale.

Ma, tra le tante orme di dinosauri impresse nei calcari degli strati che sono venuti alla luce a seguito dal distacco di enormi quantità rocciose dalle pendici occidentali del monte Zugna, vi è anche il Fungo di Albaredo, un monumento naturale, ammirato probabilmente dallo stesso Dante Alighieri nelle sue impervie passeggiate nella ruina, ma evidentemente anche dai soldati della grande guerra i quali, gli hanno portato rispetto come ad un'opera d'arte, anziché, magari, tirargli un colpo di mortaio come invece si è visto fare in altre guerre del mondo.

Chissà per quanto tempo resisterà ancora, il fungo di Albaredo o la



bela siora, come dir si voglia, sotto l'azione degli agenti atmosferici o dei movimenti tellurici. Nel suo cappello, costituito da uno strato roccioso fortemente inclinato, si possono osservare numerose fenditure, che sono ancora più accentuate nel gambo il quale presenta strati rocciosi più friabili e che favoriscono processi di alterazione della sua superficie e quindi,

il presagio di una vita che non durerà purtroppo a lungo.

Forse sarebbe il caso di "salvarlo" con un intervento mirato "ad hoc" nell'ambito di un'azione di tutela, come fosse una specie protetta, mediante un'opera di consolidamento che gli consenta di sopravvivere e di farsi ancora ammirare nei prossimi secoli dalle future generazioni.



Un “residuo non riscosso” da 500 anni da chi ha dato la vita

Aldina Martini

Aldo Boninsegna

Centro studi museo etnografico della Vallarsa

L'AUSPICIO del “comitato di redazione” di “Vallarsa Notizie”¹ era “che si trovi magari qualche residuo non riscosso che possa tornarci utile” alla conoscenza della Storia della Vallarsa, quale risultato del “fare una ricerca storica, andare ad individuare qualche curiosità tra gli archivi o i faldoni di qualche biblioteca” e poi “riproporre quanto scoperto ai lettori di Vallarsa Notizie” quanto “è stato perso tra le pieghe degli anni”.

PRESENTARE QUALCHE RIGA

Il Centro Studi Museo Etnografico Vallarsa, oltre all'attività museale, si è caratterizzato per le ricerche sulla Storia della Valle.^{2 3 4}

I DOCUMENTI ANTICHI E LA LORO REPERTAZIONE

Nella ricostruzione storica ci si deve sempre attendere al dato documentario, perché nulla è più certo e più aderente alla realtà del tempo.

Mentre per gli ultimi due-tre secoli

c'è dovizia di documenti, andando più a ritroso negli anni la disponibilità è quasi inesistente. La ricerca dei documenti diventa un

lavoro di tipo archeologico, che richiede il passaggio tra archivi e sezioni antiche di biblioteche, studio e impegno intellettuale.

I DOCUMENTI ANTICHI E IL LORO VALORE STORICO

Quando si trova un documento la cui attendibilità è certa, la soddisfa-

1525 gennaio 8, domenica. Vallarsa, nella abitazione del prete beneficiato don Urbano. I rappresentanti della comunità della Vallarsa provvedono a stendere l'inventario di tutti i beni della chiesa di San Vigilio di Vallarsa. Vengono definiti i confini dove il prete beneficiato può esercitare il diritto di legnatico e viene stabilito che cosa e quanto il comune, i masi, i fuochi e le masserie hanno da versare annualmente alla chiesa e al prete.

Testimoni sono i venerabili prete don Giorgio de Faci di Rovereto e Leonardo figlio del fu Lepore Pillo Alemanno.

Notaio Marco Porta figlio del signore Domenico Porta di Rovereto.

Notaio esemplatore Antonio Benvenuti di Chiusole, 1553 giugno 4.

[B] Copia di documento notarile. Pergamena, 790x170 mm, mancante della parte superiore comprendente l'invocatio e quasi tutto il protocollo.

Archivio parrocchiale della parrocchia San Vigilio in Vallarsa (diocesi di Trento).

¹ Un bilancio scritto in prosa. In: Vallarsa Notizie n. 51 2012 (2) pag. 1.

² Museo della Civiltà Contadina della Vallarsa. Civiltà Contadina della Vallarsa. Vallarsa Notizie n. 19, 1997, pag. 34 contribuito in questo numero di “Vallarsa Notizie”.

Il Centro Studi Museo Etnografico Vallarsa, oltre all'attività museale, si è caratterizzato per le ricerche sulla Storia della Valle.^{2 3 4}

I documenti antichi e la loro repertazione

Nella ricostruzione storica ci si deve sempre attendere al dato documentario, perché nulla è più certo e più aderente alla realtà del tempo.

Mentre per gli ultimi due-tre secoli c'è dovizia di documenti, andando più a ritroso negli anni la disponibilità è quasi inesistente. La ricerca dei documenti diventa un

³ I contributi del Centro Promozionale e del Centro Studi alle ricerche sulla Storia della Vallarsa. In: Martini A., Boninsegna A. Centro Studi Museo Etnografico Vallarsa. Attività culturale di ricerca e didattica 1979-2010. CLEUP Ed., Padova, 2011. Pagg. 11-20.

⁴ Martini A. I secoli XVI, XVII e XVIII: l'autogoverno delle comunità. In: Le Valli del Lenò: Vallarsa e Valle di Terragnolo. Nuova Grafica Cierre Ed., Verona, 1990. Pagg. 75-83.

zione appaga gli sforzi perché tutte le informazioni che si ottengono permettono di ricostruire con precisione ed anche con accuratezza la realtà della società del tempo.

Era noto che nell'archivio parrocchiale di Vallarsa si trovavano custodite alcune pergamene, delle quali erano stati fatti i registi nell'occasione della risistemazione dell'archivio parrocchiale avvenuta un paio di anni or sono.

DIE DOMINICO OCTAVO IANUARIII MILLESIMO QUINGEN- TESIMO VIGESIMO QUINTO

Al contenuto verosimilmente di questo documento si riferisce anche una recente pubblicazione che riporta ampi tratti di traduzione, escludendo le citazioni e i riferimenti circa le fonti di provenienza⁵. Ma quello che potrebbe essere un lungo, dettagliato e fin troppo minuzioso inventario, ed alla lettura apparire piuttosto prolisso e noioso, alla luce dello studio paleografico, delle ricerche e dell'approfondimento storico del Tardo Medioevo e del Primo Rinascimento⁶, trattasi di un documento che si rivela prezioso per ricostruire su basi documentate quello che era lo status della Valle a quel tempo, ben cinquecento anni or sono.

LO SCOPO DELLA RICERCA

Tuttavia, il contenuto dei documenti antichi, sia del Medioevo che del primo Rinascimento, è ricoperto dal velo della lingua colta, come pure dalla paleoscrittura impiegata dalle cancellerie e dai notai per redigere i documenti stessi⁷.

Per superare queste difficoltà e

rendere il contenuto documentario comprensibile, occorre trascrivere il testo scritto con antica scrittura in una attualmente leggibile per poi renderlo in linguaggio e in forma moderni in grado di conservare significato ed espressione che erano tipici di quel tempo.

Lo scopo della presente ricerca è stato lo studio approfondito della pergamena di domenica 8 gennaio 1525, ad iniziare dalla sua trascrizione secondo i criteri della paleografia, per poi verificare la tradizione e completare con la analisi diplomatica.

Tutto questo, perché il documento, in quanto tale, si possa ritenere attendibile riguardo le informazioni che esso fornisce e che permettono di ricostruire tutte le condizioni che hanno contribuito a porre in essere il documento stesso. Di qui la possibilità di attribuirgli valore storico.

IL MOMENTO DIDATTICO E DIVULGATIVO

È stata questa un'opera tesa ad arricchire la conoscenza della Storia, antica di ben cinquecento anni, del territorio della Vallarsa, dopo aver ricercato le tracce lasciate dai suoi abitanti.

In definitiva, l'analisi, lo studio e la lettura storica di un semplice documento notarile ci fanno ora partecipi della realtà di quella civiltà agricola con gli orti, i campi, i prati, i pascoli, i boschi e le selve, con le forme dei rapporti sociali, civili, economici e con le modalità di partecipazione e di gestione della vita comunitaria, civile e religiosa, degli uomini di quel tempo.



⁵ Bussolon R., Martini A. La Vallarsa attraverso la storia. La Grafica Ed., Mori (Trento), 2007. Pagg. 119-122.

⁶ Cortonesi A. Il Medioevo. Profilo di un millen-nio. Carocci Ed., Roma, 2012. Pagg. 450.

⁷ Pratesi A. Genesi e forma del documento medioevale. Jouvence Società Editoriale Ed., Roma, 1999. Pagg. 208.

Storie da l'Albe

SECONDA PUNTATA

La storia del Filo di Valmorbia

Una chiacchierata con Livio Dosso e Sabina Chiasera nella seconda parte della storia

Massimo Plazzer e Walter Sartori

Continua la storia della gente di Valmorbia che per fare il fieno doveva salire fino sull'Albe e poi calarlo fino alle Tezze usando due teleferiche (Fili). La scorsa volta abbiamo intervistato Walter Omenigrandi e Luigi (Gino) Daldosso. Stavolta vi presentiamo un altro pezzo del racconto dalle voci di Livio Dosso del Dosso e Sabina Chiasera che è cresciuta a Valmorbia. Gli argomenti in parte si sovrappongono in parte mostrano aspetti differenti di questa storia tutta particolare. Per motivi di spazio la storia si interrompe, l'intervista con Livio e Sabina proseguirà sul prossimo numero. Una nota di testo: in tanti dopo lo scorso articolo hanno chiesto da dove arrivava il titolo "Filli", se fosse stato un errore. Il nome è stato copiato così come appare sulla copertina del registro tuttora conservato, come lo abbiamo mostrato a corredo dello scorso articolo. (w.s. e m.p.)

Una delle prime domande che ci si fa sentendo la storia del "filo" di Valmorbia, Dosso e Zocchio è come mai fosse l'unica comunità ad adottare un sistema così complicato. «L'era i unici paesi i nossi, Valmorbia disente, a far el fem en montagna» dice Livio. Gli altri avevano i prati più vicini al paese. Al Piano andavano sul Monte del Piano, «Quei de S. Anna, delle Aste i nea en Mezzana. Quando ereni su d'istà sula Zima vedeven slusegar via la zent en Mezana. Anca lì i dormiva nelle case-relle. No gh'era i baiti come da noi.» Anche le baite dell'Albe risalgono in gran parte al dopoguerra, ma il fieno lo si segava prima. La gente saliva e dormiva nei cogoli, le grotte sotto la Stè, sotto l'Albe o anche sotto la Zima.

«No me ricordo l'ano che la è sta mesa su la corda. – narra Livio Dosso raccontandoci i suoi ricordi – dopoguerra (la prima) di sicuro. I l'ha tirada su da qua. I è partidi dale Teze col zimo, e i è nai su fin là su.» La prima corda ad essere stata installata è stata quella che dalla "Zima" scendeva a valle. La più lunga e ripida. «Naturalmente quel tratto lasù i le portea fora a spale. No ghe n'era bestie! – Ci si riferisce al tratto tra l'Albe e il valico del Menderle, prima che ci fosse la corda ma anche la strada. - Perché anca el

toco de strada che va fin sui Zochi, en Poza Rionda e su l'Albe i l'ha fato i militari. No ghe n'era prima. Quei che gh'aveva prai pu en fora, vers Tremblem, i vegnia dentro dal Campiel. Quei chi de la Stè medigo che en toc de strada i se l'era fati per vegnir zo dala bocheta.»

Prima del filo, dal Menderle scendevano con le slite, mettendo due pali sulla parte posteriore per poterlo trasportare. «No l'era possibile vegnir zo con el carico en aria, i vegnia zo a strozega per frenarla e per poder anca alzarla su. E i fea le carghe. Tre ninzoi i cargheva su. E qualcheduni anca quattro!. E ghe n'era anca de quei che feva do viazi en de na giornà.» Come il nonno Domenico - ci racconta Sabina Chiasera, l'altra protagonista di questa chiacchierata - «ma po' anca el Nane, credo Giovanni Campagna. L'era n'omenom! E anche el Bino Iseppi e altri...» Quanto al "Sant'Antoni", la piccola icona posta a metà strada del sentiero. Pare sia stato posto come ringraziamento ai primi del '900. Sabina racconta quanto trasmesso dalla nonna, ovvero che una donna «dela famiglia dei Leri» scendendo in prossimità di quella curva stava per uscire di strada ed è rimasta sospesa sulla slitta a mezz'aria. Salva per miracolo, per ringra-

ziamento ha fatto incastonare l'icona del santo patavino. Livio invece sembra di ricordare che a rischiare la vita non fosse stata la donna ma il mulo che, carico, stava per essere trascinato oltre il precipizio. Fatto sta che, vista la pericolosità del sentiero, hanno chiesto e ottenuto di mettere una teleferica (vedi documento su Vallarsa Notizie n.53)

La prima corda era a filo unico, diametro 8 mm. Ordinata come tutta d'un pezzo. Quando il "capobanda" Benia (Beniamino) Martini andò a ritirarla la stendettero per verificare che fosse tutta un unico pezzo. «G'hera en me zio, che el se ciameva Arcadio. I ghe gà dito "ti arcadio che te conosi le corde, sta chi e varda se l'è vera che la è tutta d'un pezzo» Hanno iniziato quindi a srotolare il cavo e ad un certo punto ha urlato "Ferma, Ferma!". «Me zio Arcadio el ga dito: "caro Benia, i te gà fregà!" L'altro el gà smacà zo el capelo, el gà tirà quatro ostie: "I me gà ciavà!". D'altronde i le ga tegna come la era, i sarà nai d'acordo col prezo.» Dopo qualche anno però questo



filo è stato sostituito con uno a trefolo, più resistente.

Le due corde andavano quindi tra l'Albe e la Zima e tra la Zima e le Tezze. Nel primo tratto il dislivello tra partenza e arrivo era poco, e capitava spesso che le carghe si fermassero sospese, quindi capitava di doverle sganciare. Con un "ragno" costruito apposta, unendo due carrucole e l'ingranaggio di una bicicletta si cercava di risolvere ma non sempre funzionava.

Allora ci si doveva imbragare, e ci voleva sangue freddo. Livio era tra chi si arrampicava: «No so quante volte che el gò fato... l'è anca da mati, ma noialtri la tolevni per zugar: la carucola e n'toc de soga de traverso... se se mbrageva e te te tirevi là fim a le carghe... Se la era scarucolà no te podevi recuperarla. Allora se moleva i bechi del ninzol, se scarageva el fem e se tireva su la carucola. Te gavevi l'altra carucola... te tirevi l'altra carga e se no se l'era scarucolà anca quella te molevi zò anca quella.» Un'operazione pericolosa che non facevano in tanti: «Ghe n'era pochi, che me ricorda ereni mi, el Raffaele, el Germano...» Per ovviare un po' il problema hanno quindi abbassato l'arrivo verso malga Zocchi, aumentando quindi la distanza tra una corda e l'altra da percorrere a piedi. Questo migliorava un po' la situazione ma gran parte era dovuto anche alle carrucole, che se non oliate ene potevano girare male.

Se la porta sul tavolo una carrucola. La pesiamo sulla bilancia: 2,5 kg. Ora si vedono appese come trofei alle soffitte delle case del paese, appena fuori dalla porta che serviva proprio a tirare il fieno in soffitta, ultimo simbolo di un lavoro ormai desueto ma che ha condizionato la vita, i ritmi, l'architettura di una frazione e del paesaggio che ci



sta intorno. La carrucola serviva per il primo tratto. Nel secondo, fino alle Tezze, si usavano i rampini. Forcelle di legno tenero – generalmente si usavano le mughe tagliate in quota – che si consumavano con l'attrito scendendo. Il paesaggio in quota era notevolmente diverso da oggi. Gli alberi erano molto pochi, per la maggior parte era preziosissima erba. «No ghe n'era miga tante de mughe – dice Livio – tra l'resto gh'era quel ostia del Panocia (il forestale) che tendea, no l'te lasea far rampini. Allora gh'era diversi che nea su per tempo, e i se le scondea. E dopo gh'era quel furbo che ghe trovea el nivo e ghe le portea via.» I rampini dovevano essere calcolati dello spessore giusto. Capitava che, scendendo, si consumassero e il carico cadesse nel bosco prima di arrivare a destinazione. Allora era necessario andare a raccogliarlo. «Addirittura se nea en Pozza Rionda a tor i Onari per far rampini. Se conosè i Onari, i è cespugliosi, no i gà legn da far rampini. Ma se doperea tut e po' sei brusea.» Perché anche la legna bruciata era diversa da quella che vediamo oggi. «A casa i brusea solo roba menua, che se gh'era en stizo pu grande sel vendea – racconta Sabina – Se brusea moreri e le rame dei cavalieri. Tut quel che brusea. E i rampini i le doperea per el fornè dei cavalieri, quando i gheva i cavalieri»

Il secondo tratto di filo partiva poco sotto la "Zima", ovvero il valico del Menderle. Se ne vedono ancor oggi i

resti della partenza su una sporgenza a strapiombo sulla roccia. In origine la partenza si trovava più a ovest, verso Rovereto, e l'arrivo era nella valle di Valmorbia. Capitava però che, a metà discesa, ci fosse il rischio che le carghe più pesanti venissero rallentate da una roccia, il "dosso del Bindaiche". Quindi in un secondo momento il percorso è stato spostato con la partenza verso il valico e l'arrivo alle Tezze, infilandosi nel Caron del Camer per arrivare poco sopra la attuale vasca dell'acquedotto. La partenza in cima era a pochi metri dallo strapiombo, si filavano innumerevoli carghe pesanti e – incredibilmente – non si è mai verificato un incidente. Su suggerimento di Sabina, Livio racconta una tragedia sfiorata: «L'è sta el Nelo, el fradelastro del Bepi. Gh'era na specie de appoggio per el ninzolo. Na taola alta fata en maniera de poderla tirar zo per poderlo compagnar fora e farlo mover. Se pozeva el ninzolo dopodichè bisognea alzar la taola per tacarlo coi rampini sula corda, sel ciapea e se'l tirea su. Per vegnir zo da chive i metea le carghe su do rampini de legno. I meteva sti do rampini, uno davanti e uno de drio e i ligheva i rampini. I meteva na soga e dopo i tirava perché no te podevi meterghe i rampini co la soga tirada. Ensoma, laorando sto putel el se gà ciapà rento la zintura. E quando che i gà molà zo la taola, el se ga acorto de aver ciapà dentro la zintura e l'ghè nà drio. El zengio l'è propri lì! El gà avù la



ruvideza... en po' sto banco el le gà frenà, el gà tegnù el corpo e l'è ruscì a tegnirne e a molarne la zintura. L'è sta n'avvenimento de quei en po'... da meter en guardia!»

Per quanto riguarda lo scarico, alle Tezze, essendo tutte le famiglie in montagna al lavoro per far fieno, era necessario che qualcuno rimanesse in paese a scaricare il filo. Si faceva quindi un'asta ad inizio stagione per l'aggiudicazione (al ribasso) dell'incarico per scaricare il filo. Da appunti di un'intervista a Giuseppina Zocchio (che ora ha 104 anni) si scopre che un anno fu addirittura il sacerdote di Valmorbia ad accollarsi questo onere, per venire incontro alla popolazione. La stagione iniziava poi a metà luglio, a S. Anna salivano in montagna e vi rimanevano fino alla sagra di Valmorbia – l'8 settembre – e anche di più se il tempo lo permetteva. Poi in autunno allentavano il filo per evitare che la neve facesse troppi danni. La stagione comunque andava in funzione del raccolto, quando in paese la stagione era magra si guardava di metter via qualche filo d'erba in più. Attorno al paese tutti i campi erano coltivati a orzo e frumento o a vite, erano davvero pochi i prati. Per questo la gente si doveva accollare questo lavoro in montagna.

Quella del trasporto del fieno era una catena che aveva raggiunto un funzionamento perfetto. Un esempio di convivenza e solidarietà tra paesani che ha dell'incredibile, possibile solo grazie ad una perfetta armonia di una comunità, alla tenacia della gente di montagna e allo spirito fraterno che in tempi di miseria garantiva solo grazie all'apporto di tutti di far funzionare un sistema complesso.

Si saliva al mattino presto dal paese per essere in montagna all'alba. Alcuni arrivavano col buio da Valmorbia in cima al Col Santo, il tempo di una sigaretta mentre sorgeva il sole abbastanza per poter vedere dove tagliare e si iniziava a segare. Non tutte le fa-

miglie avevano manodopera, c'era chi stava meglio e assumeva qualche segatore che veniva da Posina «La famiglia del Toni la gaveva sempre do segadori. Lori noi segheva ma i fea segar i altri. En tuto gh'era sempre su 10-12 segadori che fea la stagiom. E po' anca done. Putele a restelar, a voltar, a far su ninzoi.» dice Livio. Ognuno aveva la sua quota di campi da segare. A inizio stagione venivano assegnate le parti sulla Stè, i cui prati sono di proprietà comunale. Si andava a rotazione in modo che ogni famiglia avesse una porzione di prato buono, una mediocre e una magra. Le rive invece venivano assegnate a pagamento.

Le famiglie, con i propri attrezzi segavano la propria parte, e preparava le carghe – che pesavano dai 30 ai 50 kg l'una - per filare. «Ogni famiglia la gheva i so ninzoi e le so soghe, co i so segni.» C'era un via vai di gente. «Gh'era famiglie, tipo quella del Trenta, che ciameven l'Otava Armata perché i era en tanti – dice Sabina – Allora lori i ghea tre-quattro slite che volea dir do carghe per slita. E i altri en fila a spetar el so turno. I altri ghe n'ea magari do carghe sol». Alla partenza non c'era nessuno. L'addetto al filo era solo all'arrivo e aveva regole precise, sapeva come scaricare le carghe e dove posizionarle. Ogni famiglia aveva il suo "parcheggio". «Succedeva che la zente en zima la doveva molar zò. – dice Livio - Magari quando pioveva e dale corde bisognea star lontani... Ma gh'era qualcheduni che voleva molar zo lo stesso. Sia dala parte de l'Albe che da questa. Ma da l'Albe pu de do carghe no podea vegnir zo perché le se fermea. Ma da questa parte chi ghea da molar zo i le moleva. Allora l'addetto allo scarico no l'ghe le tirea zo. No l'ghele scarichea. L'era na regola. A volte el ghe taieva anca le soghe, el scaricheva la corda e l'ghe le moleva lì. A volte i taieva anca el ninzolo e vegnia fora el fem.»

Regole ben precise, non scritte, ma

note a tutti, necessarie per far funzionare tutto. «Gh'era anca persone – racconta Sabina – come la Elvira Campagna, che no gaveva nesuni che podea nar su ale Teze co le slite a cargar el fem e portarlo zo. Allora altri i lo feva a pagamento. Podeva eser anca l'addetto.» La maggior parte delle famiglie filava due volte al giorno. «Se l'era la matina i rivea a filarlo zo, vegnir zo de montagna, i le scarghea i le portea sula teza e dopo se i rivea i tornea su de novo per finir giornà. E se no i tornea su al giorno dopo.» Verso il filo, ogni giorno era una processione di gente e di animali in quelle giornate estive. «Chi che ghea bestie i le sfrutea bem! O per portar le carghe, o per tornar su carghi de carucole. E chi no ghea bestie i neva a spale. I pu forti anca do carghe per um. Lì si che ghe saria volù na cinepresa!»

L'erba un tempo aveva un valore enorme. Oltre alle particelle private c'erano i prati della Stè, dove c'era la malga. «I se trovava davanti al baito dela compagnia e i fea el sorteggio delle part, l'era sto comitato de chi fea el fen. – dice Sabina – Me ricordo che quando gh'era noso papà neveni fora al baito dei gemei, col zestel del disnà. E i omeni i era rento dove che va su la strada del Col Santim. Fevem anca quella che l'è tut sassi. L'era tuta pelada la montagna. Noialtri no gheveni prai sula Zima, solo en tochetto dentro sul Corno, e l'era da far co la zesola e l'feveni mi e me mama. El Menderle l'era del Fonso. Me ricordo che segheveni e porteveni fora l'erba fin al so baito a farla secar. E lì l'era erba longa e seca.» La giornata per tutti era lunga e faticosa, spesso si protraeva fino al tramonto «L'era sera e ghe domandea a me nona "vegninte en zo?" Ela la vardea vers Matilori. "varda che l'è roso" disevo. "Varda se si bone de binar a um altri do tre nizo..." e neveni dapertut a binar a um. No se lasea en drio niente...»

(continua sul prossimo numero...)

Spazio Elementare

creatività, ricerca e progettazione artistica in Valmorbia

Elementare. Questo il nome dell'associazione che ha sede presso la ex-scuola elementare di Valmorbia grazie al comodato d'uso concesso dal Comune di Vallarsa. La denominazione evoca la realtà ed il contesto nel quale si colloca l'associazione racchiudendo inoltre idee e tratti identificativi connaturati a formazione ed apprendimento di nuove conoscenze e saperi. L'edificio, utilizzato in passato quale luogo di crescita e sviluppo educativo, torna ad essere oggi rivolto alla diffusione, condivisione e convivenza di esperienze e competenze artistico culturali. L'associazione è nata per volontà di un gruppo di artisti trentini impegnati nell'indagine e nello studio di molteplici aree tutte riconducibili all'ampia categoria delle arti visive ed in particolare: teatro e fotografia, design grafico e del prodotto, video e multimedia, performing arts ed arti plastiche. Attualmente la vecchia scuola di Valmorbia è oggetto di numerosi interventi di manutenzione promossi da Elementare in un'ottica di recupero sostenibile dell'immobile, custode di importanti e radicate memorie comunitarie e dalla forte valenza simbolica. Al termine dei necessari lavori l'edificio diverrà sede di un poliedrico laboratorio creativo all'interno del quale già oggi coesistono, alimentandosi tra loro, numerose discipline con le quali chiunque potrà entrare in contatto. Alla base del progetto vi è infatti il desiderio di porsi quale interlocutore della comunità della Vallarsa, attivando un dia-

logo sinergico che possa favorire un confronto inerente tematiche artistiche, culturali e tradizionali in un'ottica tendente alla tutela del senso di comunità ed alla conservazione di valori propri del territorio. La sede è dunque il grande laboratorio creativo, fucina dei progetti elaborati dall'associazione che attiverà iniziative anche esterne ai propri spazi, proponendosi quale risorsa a disposizione della Vallarsa. Si renderà quindi disponibile a entrare in relazione con le molteplici realtà che già vivono il territorio sposando l'aspirazione comune di valorizzare e promuovere la valle.

Anche per questi motivi l'associazione nel corso dell'estate 2014, nell'ambito del Festival Tra le rocce e il cielo, presenterà il progetto intitolato La Via dei Mulini. L'idea alla base dell'evento è quella di ricreare una narrazione finalizzata alla riscoperta del fondamentale rapporto, intrecciato nel passato, tra gli abitanti della Vallarsa ed il loro fiume: il Leno. La Via dei Mulini ambisce a ritessere, almeno virtualmente, quel filo rosso che per secoli ha unito sviluppo economico ed elemento naturale. In particolare si sottolineerà l'importanza dell'acqua quale risorsa indispensabile per lo sviluppo sociale, culturale, economico ed ambien-

tale del territorio. Nel corso dei secoli sorsero sulle rive del Leno ben undici mulini ed oggi, molti di quei luoghi, non sono più visibili perché aggrediti dal tempo e riassorbiti dalla natura. Così, persi per sempre, rimarranno elementi storicizzati ma non più presenti nel paesaggio contemporaneo. Obiettivo degli eventi organizzati nel corso de La via dei Mulini è quello di ricostituire il significato di quei siti e di trasmetterne il valore attraverso la presentazione di attività artistiche multidisciplinari. In particolare, i professionisti di Elementare, realizzeranno un totem multisensoriale di grande impatto e dalla forte valenza simbolica, una performance di danza contemporanea accompagnata da suggestive proiezioni di video art ed una pièce teatrale inedita.

Per maggiori informazioni e per conoscere i dettagli del programma de La Via dei Mulini consultare il sito internet: www.spazioelementare.it





Coro Pasubio dopo il cd, un anno intenso

Massimo Plazzer

Ci sono sostanzialmente tre cicli nella vita di un coro: una fase "didattica", nella quale ci si chiude per mesi nella sede ad imparare una o più canzoni nuove che, nella stagione successiva, andranno ad inserirsi nel repertorio dando il cambio a qualche altra canzone che ha guadagnato più esibizioni sul palco. Segue poi una fase "promozionale" durante la quale il coro effettua concerti e rassegne in lungo e in largo, promuovendo canti vecchi e nuovi e facendosi conoscere. Infine una fase "di affinamento" che arriva prima della registrazione di un disco, quando infatti il coro torna nuovamente in sala prove e ricanta i brani che negli ultimi anni ha portato in concerto e saranno incisi sul nuovo cd, in modo da correggere errori, fare chiarezza su ritmo, volume, velocità ed arrivare davanti al microfono con la piena potenzialità e la voglia di incidere per sempre un brano eseguito nel migliore dei modi.

Quest'ultima fase il coro Pasubio la ha affrontata lo scorso anno quando, per la registrazione del cd "Oltre le montagne" il coro ha cantato per molto tempo i brani, sia in sala prove che nella chiesetta del Dosso. Pubblicato il cd, il sodalizio ha messo in archivio alcuni brani che ha cantato nel recente passato, per iniziare ad impararne di nuovi. È così partita la prima fase, quella "didattica", che ha lo scopo di arricchire il repertorio con brani freschi, magari scelti tra gli ultimi ad essere stati composti dal maestro Ivan Cobbe.

Però, come accade sempre nella

vita, le cose non vanno mai come si programmano e lungo il percorso ci sono sempre occasioni da prendere al volo e da non farci sfuggire, anche se possono scombinare i piani che ci eravamo proposti. Così il coro Pasubio si è trovato ad affrontare subito dopo la presentazione del cd, con l'inizio del nuovo anno, una serie di appuntamenti canori di prestigio che lo hanno portato in giro per l'Italia. Così la fase nella quale si imparano nuovi brani ed entrano nel coro coristi nuovi (come Marco, l'ultimo amico che si è aggiunto al gruppo) viene a combaciare con la fase di "tour", dove i brani sono portati sul palco e diventano parte del repertorio del coro.

A Febbraio il coro Pasubio è stato ospite del coro Plinius e del coro Tre Cime presso la chiesa di Bottrighe (Rovigo). Il 29 marzo invece è stato protagonista di un concerto a Cologno Monzese, che ha avuto una ricca risposta da parte del pubblico che numeroso è accorso. Il 25 aprile è stata Casale di Scodosia, paesino della bassa padovana, la meta dei canti del sodalizio, ospitati dal coro

Tre Cime. Due giorni di festa invece a metà maggio quando il coro Pasubio è stato invitato a prendere parte al 27° Festival degli Appennini a Montalto nelle Marche. Un bellissimo appuntamento con il coro "la cordata" dove il coro Pasubio era ospite assieme ai vicini di casa del coro Aqua Ciara di Recoaro terme. Un appuntamento che si è trasformato in gita con amici e parenti dei coristi. Poi la solidarietà. Il coro Pasubio ha cantato il 6 giugno a Riva del Garda ad un appuntamento importante dedicato ad un amico. In Vallarsa il coro Pasubio ha cantato alla festa del Corpus Domini a Parrocchia e poi il 28 giugno a Campegrosso per l'apertura della stagione del rifugio

Infine, gli appuntamenti tradizionali dedicati al coro e alla Vallarsa. Quest'anno il coro Pasubio anziché organizzare la consueta "Rassegna d'estate" ha proposto una particolare manifestazione al forte di Massassone. "Il forte canta" è una rassegna di cori che il sodalizio ha organizzato assieme al Gruppo Alpini Vallarsa.



Il Tucul

A mani tese verso l'Eritrea

Marta Stoffella

A mani tese verso l'Eritrea è il titolo del volume pubblicato quest'anno in occasione del ventesimo anniversario dell'Associazione.

In 160 pagine, con più di 180 fotografie, il libro ripercorre la storia del volontariato de "il Tucul" in Eritrea.

A mani tese sono tutti gli uomini e le donne dell'Associazione "il Tucul"

verso il popolo eritreo.

Queste mani sono tese alla solidarietà, all'amore per gli altri, al rispetto per i diversi.

Sono tese le mani di chi organizza e carica containers di materiali, di chi costruisce acquedotti, di chi installa pompe solari, di chi semina i campi.

Sono tese le mani di chi lavora l'aloè, di chi costruisce scuole, centri sanitari, linee elettriche.

Sono tese le mani di chi scrive lettere di ringraziamento ai benefattori, di chi compila documenti e scrive relazioni, di chi organizza eventi per promuovere sul territorio i progetti dell'Associazione.

Chi finanzia i tanti progetti di sviluppo promossi ha anch'egli le mani tese verso i poveri dell'Eritrea.

Con queste stesse mani tese si ha anche la fortuna di ricevere dagli altri: ricevere un grazie, un sorriso, un gesto di riconoscenza, un saluto caloroso.

E allora le mani sono tese anche per ricevere amore, amicizia, stima, per ricevere la conoscenza di modi di vivere, di tradizioni, lingua, cultura differenti.

Questo libro racconta dunque di mani tese, racconta di progetti, di collaborazioni, di sostegni, di incontri e di esperienze vissute in vent'anni di volontariato insieme.

E' possibile acquistare il volume presso la ns. sede di Piazza Podestà, a Rovereto, aperta il martedì mattina dalle ore 10.00 alle ore 12.00.



Gruppo Sat Vallarsa

un nuovo direttivo e tante attività

Carissimi soci e simpatizzanti, eccoci all'ormai tradizionale incontro di meta anno.

Inizieremmo descrivendo il nuovo direttivo scaturito dall'assemblea ordinaria elettiva del gruppo che si è svolta a Camposilvano il 01 Marzo 2014, con un'ottima partecipazione, nonostante la copiosa nevicata. In relazione a questa è doveroso e sentito il ringraziamento al presidente uscente Pezzato Luciano e al consigliere Marini Antonio per il lavoro svolto e la dedizione dimostrata. I nuovi membri del direttivo con le varie mansioni sono:

PRESIDENTE	CLAUDIO ROSSARO	
VICEPRESIDENTE	LORENZO MATASSOMI	
SEGRETARIO	MARIO GASPERINI	
CONSIGLIERI	MARCO ANGHEBEN	COMUNICAZIONI
	GINO MARTINI	SEDE
	RINO PEZZATO	SENTIERI
	MATTEO ZONER	SENTIERI

Per quanto riguarda i lavori alla sede siamo in fase di ultimazione delle finiture.

Con l'acquisto della cucina e degli arredi della sala contiamo di riuscire ad inaugurare alla fine di Agosto. Ringraziamo l'amministrazione per il contributo finanziario e quanti a vario titolo si sono prodigati per la realizzazione.

Per non dilungarci troppo raccontando le varie attività, vorremmo solo porre la vostra attenzione sulla sistemazione della strada che da Cheserle porta al

rifugio Lancia. Questo tratto di strada necessitava di una sistemazione e una pulita alle "canalette" di scolo dell'acqua. Un'attività troppo onerosa per una sola associazione.

Con la consueta disponibilità dell'amministrazione, per la parte finanziaria, e l'unione di molti volontari, tra cui Sat Vallarsa, Sat Rovereto, cacciatori Trambileno, Malga Zocchi e i proprietari dei "baiti", siamo riusciti a fare, in un sabato e una domenica, un gran bel lavoro. Un ringraziamento al gestore del rifugio Lancia Bortoloso Paolo che ci ha offerto vitto e alloggio, alla ditta Costa per l'ottimo lavoro svolto e a quanti hanno impegnato i loro mezzi e manodopera per la buona riuscita dell'opera.

Questa esperienza dimostra che se riusciamo a dimenticare i vari campanilismi o interessi personali e ci uniamo è possibile realizzare attività singolarmente impossibili.

Data la nutrita partecipazione siamo

riusciti a sistemare anche i vari sentieri di raccordo e anche la strada che porta a malga Zocchi e prosegue fino allo "Spil".

L'attività del Gruppo prosegue durante tutta l'estate... non mancate!

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE USCENTE

Come consuetudine, l'annuale assemblea ci impone una serie di obblighi statuari, ma allo stesso tempo rappresenta un vero momento di riflessione e di confronto democratico.

Sono passati esattamente nove anni da quando per la prima volta ho ricevuto l'incarico dal Direttivo a condurre, insieme ai suoi componenti il Gruppo Cai - Sat di Vallarsa e in qualità di presidente uscente sento il doveroso obbligo di tracciare un bilancio attraverso una breve ma attenta analisi di quanto è stato fatto in questi ultimi anni, anni in cui abbiamo ottenuto tanti successi e anche abbiamo mancato al contempo alcune aspettative. Quello che voglio, però, sottolineare è che il mio impegno è stato sempre rivolto al bene comune, facendo le scelte più giuste e coerenti



a che il Gruppo crescesse nel migliore dei modi. La cosa più importante e significativa che ci rende orgogliosi del nostro lavoro è la ristrutturazione della Sede al Bersaglio, che ha richiesto grande impegno da parte di tutti noi. Fra l'altro, la pavimentazione della sala è stata eseguita direttamente dai volontari, al fine di risparmiare un bel po' di soldi, che sono sempre utili ma che spesso mancano. Appena possibile si dovrà attrezzare la nuova cucina, che dopo i lavori di ristrutturazione è diventata grande il doppio di prima. I servizi igienici, invece, con ampio bagno e antibagno ricavati dalla chiusura del porticato sono già funzionanti.

Di non minore importanza si è dimostrato il nostro impegno volto a portare in Valle una maggiore vivibilità e un migliore impiego del tempo libero, evidenziando così la nostra capacità di aprirci al mondo esterno con l'intensificare i rapporti con l'associazionismo e con il creare i presupposti per una sempre più stretta e indispensabile collaborazione con le istituzioni locali.

Molto significativo è stato anche il lavoro svolto sulla rete sentieristica, gioiello delle nostre montagne. Possiamo ora assicurare che tutti i sentieri sono stati percorsi, controllati, puliti da piante e sterpaglie, segnati e messi in sicurezza.

Mi dispiace ricordare che dopo l'assemblea dell'anno scorso alcuni Soci hanno deciso di non far più parte del Gruppo Vallarsa, cambiando Sezione. A loro va il mio sincero ringraziamento per quanto hanno dato e fatto durante la loro presenza fra noi, sottolineando che la libertà con cui si può entrare o

uscire dalla nostra Associazione è la dimostrazione di un suo effettivo dinamismo, che trascende il concetto di dovere per basarsi invece sulla passione che ognuno di noi deve saper mettere nello svolgere il suo compito di Socio, il cui spirito animatore sta proprio nel confluire verso gli altri, nel partecipare assieme agli altri su un percorso che dia senso e significato alla dignità dell'uomo.

E' su questa premessa che do il mio affettuoso e cordiale benvenuto ai nuovi Soci che a noi si sono uniti nel corso del 2013, con l'auspicio che ancora altri in futuro se ne possano aggiungere sempre più numerosi per rinforzare quella bella atmosfera, fatta di rispetto e disponibilità, che da sempre a caratterizzato e ancor oggi caratterizza il nostro Gruppo, che quest'anno conta 140 Soci suddivisi in 90 ordinari, 43 familiari e 7 giovani. [...]

Numerosissime sono state le escursioni e le manifestazioni poste in essere durante tutto il 2013.

Ormai sono scaduti i miei tre mandati e come giustamente prevede lo Statuto devo lasciare e sinceramente lo faccio con un po' di rimpianto. Non un rimpianto di orgoglio o di presunzione, ma piuttosto il dubbio di chi pensa che forse avrebbe potuto dare di più.

Sono certo, però, di lasciare il Gruppo in buone mani. Sicuramente il nuovo Direttivo saprà continuare nella giusta direzione e crescere insieme ai Soci.

Con questo atto finale e con l'assicurazione che sarò sempre disponibile a dare ancora un aiuto, mi accingo a chiudere il mio lungo operato con un velo di commozione, che però non mi

impedisce di ringraziare tutti indistintamente i miei compagni di "cordata" di questi ultimi fantastici anni per avermi sopportato e costantemente supportato, avendo la consapevolezza che questa nostra grande realtà associativa continuerà a vivere con un nuovo entusiasmo, nuove idee e nuove energie, affinché questo meraviglioso viaggio possa raggiungere le cime più alte dei nostri sogni.

Non a caso "excelsior" è il nostro motto.

*Il vostro presidente
Pezzato Luciano*

Ringrazio vivamente la Redazione di Vallarsa Notizie per avermi concesso questo spazio in modo che giunga il mio saluto anche ai Soci che non hanno partecipato alla nostra Assemblea Ordinaria del marzo scorso.



Gli Alpini tornano a scuola

Gregorio Pezzato

Anche se sono passati tanti anni è sempre piacevole tornare a scuola. Lo abbiamo fatto qualche giorno fa, entrando nella quinta classe dell'Istituto Fontana di Rovereto per parlare della Vallarsa e della guerra che vi si è combattuta.

È stata un'esperienza bella, con ragazzi attenti e motivati, anche se un po' frastornati dalla materia non certo scolastica. La cosa più entusiasmante, però, è stata quella di far seguire la pratica alla teoria, trovandoci per due giorni consecutivi a studiare le tracce sul territorio. Visitando il Parmesan, il primo giorno. Vedendoci di buon mattino al rifugio Lancia il secondo. Gustando una giornata stupenda in Vallarsa, ma soffrendo un po' di umidità nei dintorni di monte Corno. Assaggiando la nostra cucina a Cumerlotti; degustando i panini, col "bianco" del Rino e i suoi mitici peperoni, nella stalla di malga Zocchi.

Tante sarebbero le cose da dire. Ma forse quella che mi ha colpito di più è stata che a dispetto dell'acqua torrenziale che ci ha veramente perseguitato, nessuno dei ragazzi si è lamentato. Non succedeva certo così quando, qualche ... settimana fa, si usciva in marcia, e il sole ti cuoceva il cervello o l'acqua non ti lasciava un centimetro di divisa asciutto ...



Ricordi che non vogliono andare via. Ricordi che tornano e che si mescolano ogni volta che camminando, scopri qualcosa. Ricordi ...

Lo stesso è successo a Lamon, con i ragazzini delle medie. I racconti dei Veci ed i miei hanno fatto volare la loro fantasia, al punto che mi hanno chiesto di venire in Vallarsa per conoscere altri alpini, per vedere delle trincee vere, per sentire altre storie di guerra, per poter confrontare la nostra sede con quella del loro paese e poter dire quale sia la più bella.

Lasciandoli, ho promesso loro che ci saremmo rivisti ed incontrati per stare insieme e passare una giornata in allegria.

E allegra è stata anche la nostra 87a Adunata in quel di Pordenone, dove abbiamo cementato una profonda amicizia con gli alpini di Spilimbergo e dove ci siamo ritrovati ancora una volta a sfilare portando lo striscione che sintetizza i

valori in cui crediamo. Ci siamo ritrovati non perché una cartolina - preteso ce l'abbia chiesto, ma spontaneamente, per piacere, per una gioia interiore che è difficile da spiegare e che si

riassume sempre in quel nostro, strano cappello con la penna.

Abbiamo cantato, bevuto, mangiato, camminato, raccontato fino all'alba e, per molti, il venerdì si è fuso nel sabato ed il sabato nella domenica. Ma quando abbiamo sfilato, lo abbiamo fatto fra due ali di folla, ammirata, coinvolta, a volte commossa; fra applausi calorosi e scroscianti.



Poi è venuto il diluvio. Ma nessuno degli alpini veneti e friulani che venivano dopo di noi ha marcato visita.

Alcuni dei nostri, invece, lo hanno fatto e non hanno trovato il tempo e la voglia per sfilare. E questa è l'unica nota di tristezza di quei tre giorni. Ma dovevo dirlo prima di chiudere!



Alpini sugli sci terzo posto al provinciale

Dopo nove prove di slalom gigante, l'ultima il 13 aprile sul Cermis, si è conclusa la stagione agonistica invernale per gli alpini sciatori del gruppo di Vallarsa. Alla fine sono stati 45 i gruppi che hanno dato vita al campionato provinciale ANA. E la classifica dei primi sei è la seguente: 1° Levico, 2° Mori, 3° Vallarsa, 4° Vigo di Fassa, 5° Zuco e Molveno, 6° Alta Fassa.

Per Vallarsa, un terzo posto che onora e conferma ancora una volta il gruppo ai vertici della sezione della nostra provincia.

Da quest'anno, sono entrati a far parte della "Squadra corse" Fabio Fox, Marco Paina, Antonella Mattivi e la figlia Chiara Villotti. Come l'anno scorso a Rocca Raso, anche quest'anno la sezione ANA di Trento di è aggiudicata il titolo nazionale di slalom gigante, svoltosi a San Martino di Castrozza dove hanno fatto parte della squadra tre dei nostri: Cristian Simoncelli, Marco Paina e Umberto Gios, il quale ha partecipato anche al campionato nazionale di sci nordico a "Piano di Bobbio" (Lecco).

Con il nuovo regolamento varato dalla sezione nazionale ANA, può partecipare al campionato provinciale anche chi ha svolto il servizio militare previa iscrizione al gruppo del proprio comune e possesso della tessera con bollino (Amico degli Alpini) con conseguente possibilità di partecipare al campionato nella categoria "Aggregati". Il gruppo ANA Vallarsa ringrazia tutti gli atleti con la speranza di trovarsi ancora numerosi e con la convinzione di poter far bene anche la prossima stagione.

Buone vacanze!!



Tra le Rocce e il Cielo torna il festival della montagna

TRA LE ROCCE E IL CIELO, il Festival dedicato a chi vuole vivere la montagna con consapevolezza torna in Vallarsa dal 21 al 24 agosto.

L'architettura di montagna e i cambiamenti climatici, l'identità delle etnie respinte, il centenario della Grande Guerra e la relazione tra uomo e natura saranno gli argomenti principali dell'edizione 2014 del Festival.

Mostre, film, incontri, uscite sul territorio, convegni, laboratori, concerti, spettacoli, presentazioni di libri arricchiranno i quattro giorni della manifestazione.

Nella prima giornata dedicata all'arte della montagna, giovedì 21 agosto, dopo l'inaugurazione protagonista sarà il progetto La via dei mulini. Associazione Elementare indagherà l'energia dell'acqua capace di generare vita e diventare forza motrice, alimentando l'immaginazione, la creatività e sogni individuali e di comunità. L'anteprima teatrale La luna sull'uomo tratterà la relazione tra uomo e natura come una chimera tra sogno e realtà. La performance di danza contemporanea Scivias - Conosci le vie attraverso l'interazione di movimento, suono ed immagine reinterpretata in chiave simbolica il mulino.

La giornata delle lingue madri, venerdì 22 agosto, filo conduttore sarà il convegno "Identità in bilico. Narrare il mondo con gli occhi delle etnie respinte". Verrà affrontato lo spinoso tema del rapporto conflittuale stato nazione - identità etnica minoritaria. Interverranno esponenti dei gruppi etnici cimbri, mocheni, ladini, occitani e walser, ma anche ospiti internazio-

nali: una tedesca dei Sudeti, un'armena, un curdo e un ex monaco tibetano. Il concerto spettacolo "12 CANTI PER 12 LINGUE" accompagnerà in un appassionante cammino per le strade delle 12 lingue minoritarie d'Italia.

Il convegno "Abitare la montagna che cambia. Dai mutamenti climatici ai nuovi modi di vivere i territori alpini" aprirà la giornata dedicata alla vita in montagna, sabato 23 agosto. Si tenterà di spiegare perché il clima sta cambiando e come ne risente la montagna, e si indagheranno le prassi e le tecnologie per tornare ad abitare, in modo responsabile e sostenibile, in alta quota. Con il meteorologo Luca Mercalli si parlerà degli scenari climatici futuri, e di cosa ognuno di noi può fare per aiutare il nostro pianeta in questa complessa fase di trasformazione dell'ecosistema.

Domenica 24 agosto, la giornata della storia ospiterà il Recital - Tavola rotonda DONNE NELLA TEMPESTA. Voci femminili durante la Grande Guerra. Lo spettacolo "MIA MEMORIA..." Testimonianze dei soldati trentini nella Grande Guerra darà

voce ai combattenti trentini.

Il programma di Tra le Rocce e il cielo - visitabile sul sito www.tralerocceeilcielo.it - comprende anche un'escursione con "Pasubio100anni" sugli avamposti dell'artiglieria verso il Corno e una sul Sentiero della Pace, una passeggiata sonora e una camminata artistica letteraria con il Gruppo Sat di Vallarsa per arrivare dove gli scrittori di montagna presentano i loro libri.

Numerose saranno le mostre che raccontano la Grande Guerra grazie alle fotografie, le mappe e perfino le figure con cui il conflitto era raccontato ai bambini. Una mostra del MuSe indagherà come stanno cambiando i ghiacciai e una della Fondazione Museo storico racconterà le terre coltivate del Trentino. "Cesare Battisti. L'ultima fotografia" e "La masseria delle Allodole" saranno parte della rassegna cinematografica proposta al Festival. Verranno premiati i vincitori del concorso fotografico "Abitare la montagna".

Non mancheranno laboratori per i più piccoli che potranno giocare con le lingue madri e con le energie rinnovabili.



Camposilvano è Al lavoro per la Ganzega

Alessandra Rigon

L'attività della nostra associazione è iniziata il 5 gennaio con l'arrivo della Befana a Camposilvano. Grandi preparativi per la festa che fa giungere in paese centinaia di bimbi provenienti da Vallarsa Rovereto e Vicenza, ma anche grande delusione quest'anno, a causa del brutto tempo che non ha permesso alla Befana di distribuire le numerose calze sotto un cielo stellato... Le fiaccole hanno illuminato la strada e pian piano la slitta trainata dall'asinello è arrivata al parco giochi ma ha dovuto fermarsi davanti alla porta per accompagnare la vecchietta al coperto. Comunque le

calze distribuite sono state quasi duecento, con fuochi d'artificio falò, cioccolata calda e vin brulé per tutti.

Ed ora si guarda in avanti e già sono in atto i preparativi per la tradizionale Ganzega del Bosco che si svolgerà sabato 9 agosto, con i giochi per i bimbi nel pomeriggio e cucina aperta con serata d'intrattenimento. E domenica 10 si parte con la santa messa, inizio tornei pallavolo e calcetto, gare boscaioli, polenta per tutti e seconda edizione di Camposilvano/Recoaro e ritorno rievocazione storica in scooter d'epoca. E alla sera discoteca.

Un grande evento ci aspetta nel

2015: i 25 anni della nostra Associazione. Un bel traguardo per tutti, per il nostro paese per il gruppo che ne fa parte e per le numerosissime persone che sempre collaborano spontaneamente e con tanta fatica.

Guardiamo in avanti ma soprattutto guardiamo in su, verso il cielo. Nulla di bello, sole pioggia sereno, nuvoloni minacciosi e ancora sole. Speriamo che il tempo aiuti a far sì che tutte le feste della nostra valle possano dare soddisfazione a tutte le associazioni che lavorano per organizzarle.

Ci vediamo il 9 agosto a Camposilvano. E anche il 10.



Movimento pensionati

Corsi, convivialità e buon cibo

Il Movimento Pensionati con la sua attività settimanale riesce a mantenere alto l'interesse negli incontri dei giovedì con degli obiettivi che riescono ad attrarre.

E' importante osservare come il mantenere un filo conduttore fra il passato ed il presente, valorizzando il patrimonio di storia che ciascuno si porta dentro, ha per riscontro, il significato di un profondo rispetto per la tradizione con il tentativo di comprendere le novità dell'oggi.

Per rimanere aggiornati e al passo con l'attualità, il Movimento Pensionati ha organizzato per il terzo anno il corso di computer, segno di un desiderio di rimanere al passo con i tempi anche superando qualche difficoltà.

Durante il corso dell'anno, con le cadenze quasi rituali della vita con-

tadina, vengono ad avere un particolare riscontro vivere alcuni momenti culinari, con la preparazione di piatti che richiamano il sedersi a tavola, lo scambiarsi qualche impressione o ricordo mangiando "bigoli co le sardele, gnòchi de patate, trippe, grostoli" ed altro e altro ancora.

Ma sedersi a tavola non vuol dire solo rifocillarsi, vuol dire molto di più, vuol significare trovare lo scambio di pensieri, di ricordi, il guardarsi in viso, il salutarsi, in uno stare insieme che dal punto di vista sociale è un grande valore, mentre corriamo il rischio di diventare parte di una società che appare sempre più arida e priva di calore umano.

Tanti momenti conviviali si arricchiscono con la musica della fisarmonica di Paolo ed i canti del gruppo

canoro. È importante ricordare che anche i momenti delle feste liturgiche hanno il loro spazio con la presenza e la riflessione offertaci da don Francesco e don Romeo.

Un appuntamento, molto bello e carico di emozione, è stata la giornata vissuta con don Andrea a Storo il 29 aprile u.s. Abbiamo capito che nel suo grande cuore c'è un posto per tutti, egli ha dedicato ad ognuno un momento particolare e il ricordo di questa giornata non si cancellerà dai ns. cuori.

A conclusione dell'anno sociale, il 5 luglio, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, si organizzerà la "Festa del Pensionato" con la celebrazione della S. Messa di ringraziamento per quest'anno passato insieme e con il momento conviviale e di festa.



Ass. Culturale “Costumi Valli del Leno” Salviamo la nostra lingua materna

Arthur F. Stoffella

Dopo aver recuperato dall'oblio i nostri costumi, la nostra Associazione Culturale “Costumi Valli del Leno” prosegue con l'altrettanto importante obiettivo di salvare la nostra lingua materna. Infatti, fin dall'inizio l'Associazione Culturale ha stabilito espressamente nel proprio Regolamento il seguente punto:

“I Soci sono invitati a parlare, negli incontri e durante le uscite del Gruppo, il dialetto locale e a rispettare la toponomastica locale/cimbria.”

In effetti, il dialetto costituisce la nostra lingua materna ossia la lingua che abbiamo appreso in età infantile, in modo naturale e spontaneo, indipendentemente dalla successiva istruzione. Intendiamo dunque salvaguardare “questo patrimonio linguistico, ancorché povero, lacunoso e circoscritto, dal quale traspare una parte considerevole del costume, della vita e della storia della nostra gente”, per riprendere le parole del prof. Remo Bussolon, peraltro uno dei soci fondatori della nostra Associazione Culturale.

Si tratta oltretutto di un patrimonio linguistico che contiene numerosissime parole cimbre, l'antico idioma tedesco. Proprio per tale motivo già l'estate scorsa il direttivo della nostra Associazione Culturale si è recato a Luserna per incontrare i vertici dell'Istituto Culturale Cimbri, del Centro di Documentazione e dell'Amministrazione Comunale, con il preciso obiettivo di promuovere la lingua cimbria.

È nostra intenzione, dunque, non solo far rivivere i nostri costumi cimbri, ma anche far di tutto affinché la nostra lingua materna non diventi una lingua morta. Al fine di fornire un esempio concreto, si riporta qui di seguito un breve testo, predisposto dal nostro socio Hugo-Daniel Stoffella, utilizzando i termini cimbri, presenti nel nostro dialetto ossia nella nostra lingua materna, raccolti dal prof. Bussolon:

Sul prostél (= attaccapanni; derivante da “stellen” =mettere) ghe na gabàna (= giacca; da “Gewand”) e la plus(=camicetta; da “Bluse”), de 'sti ani, de lein (= lino; derivante da “Leinen”), anf (= canapa; da “Hanf”) e bombàsò(= cotone; in tedesco “Baumwolle”).

Gaven da sia (= vedere; da “sehen”) no massa serùc (= indietro; da “zurück”); gaven da sia forvèrs! (= avanti; da “vorwärts”). No ghen da slòfen (= dormire; da “schlafen”). A onsa a onsa (lentamente; da “langsam”), no snèl (= velocemente, da “schnell”), ma lànsam (= piano; da “langsam”), senza gaver prèsia (= fare in fretta; in tedesco “pressieren”), gaven lust (= volontà, voglia; da “Lust”) a sprechenar en poc. Così nen a chenùc! (= a gonfie vele; da “genug”).

Nel balt (= bosco; da “Wald”) ghe tanna (= abete; da “Tanne”), fai- chta (= pino; da “Fichte”) fora (= pino silvestre, da “Föhre”) e pièrke (= betulla; da “Birke”).

Sulla laita (= costa; da “Leite”) ghe hoad (= erica, da “Haide”),

klaf (=cresta di gallo; in tedesco “Klappertöpfe”),rokasò (= erba pignola; in tedesco “Spinn-Rocken”) e rokoplum (= fiordaliso; in tedesco “Kornblume”).

Ghe anzimper (= ribes; da “Johannisbeere”), enneper (= lamponi; da “Himbeere”) e slege (= prugnolo selvatico; da “Schlehe”).

Ghe el rochenstoz (= salamandra nera; da “Rukkesturz/Rögestuarzo”), l'eckestraza (= ramarro) e la perzinke (= orbettino).

Infine riportiamo qui di seguito le soluzioni del quiz distribuito dalla nostra Associazione Culturale in occasione della Fiera di San Luca:

- 1 bàida:** (in tedesco Weide) salice
- 2 botér:** (in tedesco Butter) burro
- 3 càndola:** (in tedesco Kandel) bricco
- 4 clàmer:** (in tedesco Klammer) fermaglio, grappa (per fissare il legname)
- 5 far:** (in tedesco Farn) felce (pianta)
- 6 fasongrebe:** (in tedesco Wal-drebe) clematide
- 7 fìnc:** (in tedesco Fink) fringuello
- 8 flóster:** (in tedesco Pflaster) lastricato, massiciata
- 9 gherste:** (in tedesco Gerste) orzo
- 10 ghiz:** (in tedesco Kitz) capretto
- 11 giòla:** (in tedesco Ziegele) capretta ancora lattante
- 12 gries:** (in tedesco Griess) semolino
- 13 laz:** (in tedesco Laz) canale di recupero del legname dai monti
- 14 mèlpe:** (in tedesco Mehlbeer-baum) farinaccio
- 15 sésola:** (in tedesco Sichel) falchetto.



Us Vallarsa sport in tutte le stagioni

Nel primo semestre del 2014 l'Unione Sportiva Vallarsa è stata molto attiva sul fronte dell'organizzazione di corsi ed eventi sportivi.

Il 6 gennaio, i volontari dell'U.S. hanno smaltito le calorie in eccesso assunte nel corso delle vicine festività natalizie inerpicandosi sul tracciato del **3° Winter Trail della Lepre Bianca**, contribuendo al buon esito dell'iniziativa. La truppa della Sportiva ha monitorato parte del percorso della gara di corsa, che si è svolta al Pian delle Fugazze, e che prevedeva 17 km di circuito innevato, e 760 metri di dislivello.

Il 18 gennaio sono iniziati i **corsi di sci alpino**: 9 bambini delle Scuole elementari e medie e 2 adulti, sono stati accompagnati sulle piste innevate della vicina Serrada. In due gruppi a seconda del proprio grado di esperienza, hanno perfezionato la loro tecnica per 5 sabato pomeriggio. Al termine delle lezioni i partecipanti sono stati premiati ed hanno ottenuto la certificazione del proprio livello da parte della Scuola Italiana Sci - Altopiano Folgaria. La stagione sciistica si è conclusa il 28 marzo con una versione ridotta della gita Notturna a Obereggen. La sciata/slittata notturna non ha riscosso un alto numero di adesioni,



e sembrava non potesse aver luogo. Alcuni fedelissimi hanno però voluto a tutti i costi concedersi un'ultima uscita sulla neve: si sono trasferiti sulle piste con il pulmino dell'associazione ed hanno vissuto una splendida nottata.

Il 9 marzo ha avuto luogo la seconda edizione della **gara di slittino** organizzata a Campogrosso dall'Unione Sportiva Vallarsa e dall'associazione Amici delle Piccole Dolomiti: una quindicina di partecipanti si sono cimentati nel percorso di 400 metri, sotto l'occhio vigile dell'Orsa Maggiore. Nelle 2 manche di gara i partecipanti hanno disceso il serpeggiante percorso, montati su slitte tradizionali o più moderne. La gara si è svolta sotto gli sguardi curiosi dei passanti, che approfittando della splendida giornata, si dirigevano, con le ciaspole o a piedi, verso le malghe di Campogrosso, nella splendida cor-



nice offerta dalle innevate Piccole Dolomiti.

Il 26 febbraio l'U.S. Vallarsa ha organizzato una serata di presentazione del **Corso di autodifesa Krav Maga**, un sistema di combattimento ravvicinato e autodifesa di origine israeliana. È stato poi attivato, nella Palestra Tensostuttura, un corso di 10 ore cui hanno partecipato una decina di soci

che, sotto la guida del maestro Eros Aspromonte, hanno appreso delle tecniche per sedare una possibile aggressione e per difendersi in modo rapido e sicuro.

Domenica 27 aprile si è svolta, al campo sportivo di Raossi, una partita **amichevole fra una rappresenta-**



tiva di dirigenti e simpatizzanti dell'**U.S. Vallarsa** e la squadra di calcio a 11 **Veterinari Calcio Triveneto**. La partita è stata combattuta, e le occasioni non sono mancate né dall'una né dall'altra parte. La pioggia battente non ha corrotto gli animi: finita la tennone (i locali si sono imposti per una rete a zero contro i Veterinari del Triveneto, colpevoli di aver fallito un'occasione dagli 11 metri) le due squadre si sono unite per un momento conviviale, pranzando assieme.

Il 15 maggio l'Unione Sportiva ha



organizzato la seconda edizione della **Vallarsa Crono bike**, una bicicletata a cronometro il cui percorso quest'anno aveva partenza e arrivo al campo sportivo di Raossi. Il tracciato, di 15 km



circa - da Raossi a Arlanch, Anghebeni, Costa, Pracche, Piazza, Parrocchia, Speccheri, Raossi - ha visto 14 ciclisti alternarsi sul percorso, in parte su strada e in parte su sentieri messi in sicurezza dai volontari. Nei punti di svolta più delicati, la Polizia Locale ha veicolato il traffico, consentendo agli atleti il passaggio in sicurezza. L'Orsa Maggiore ha stazionato al campo sportivo, pronta a intervenire in caso di infortuni od incidenti: fortunatamente ha dovuto medicare solo alcune escoriazioni, subite da un ciclista che per la troppa veemenza è finito a con le ruote per aria. Molti i ciclisti premiati, con premi dedicati o gadgets offerti dagli sponsor. Il pranzo è stato preparato dallo staff, che per l'occasione ha avuto il supporto del Comitato Risotto Foxi, ed è stato servito ai soddisfatti partecipanti al termine della gara.

Sono proseguiti e proseguiranno, seppur in maniera ridotta nei mesi estivi, i **corsi di ginnastica dolce e pilates**. I corsi, tenuti dalla dott.ssa Erika Lorenzi (specializzata in attività motoria preventiva e adattata), sono dedicati alle persone con età compresa tra i 15 e gli 80 anni e consistono in movimenti mirati a prevenire il mal di schiena e migliorare l'equilibrio, le capacità motorie, le capacità sensoriali, la coordinazione dinamica generale e

speciale, l'efficienza muscolare e articolare, le capacità respiratorie e cardiocircolatorie, oltre che a rafforzare la socializzazione e l'autostima. Nei mesi estivi sarà attivo il corso di pilates, aperto a uomini e donne dai 15 agli 80 anni (per informazioni contattare Erika Lorenzi, cell: 3479812619, e-mail: lorenzierika@gmail.com).

La **squadra di calcio a undici** ha proseguito la propria esperienza nel campionato di 2^a categoria provinciale, concludendo il girone di ritorno in terz'ultima posizione, nella classifica generale del girone. La squadra, dopo i primi promettenti risultati in Coppa Provincia, ha sofferto alcuni infortuni e assenze importanti, e vissuto una stagione piuttosto sfortunata. Il gruppo di giocatori, allenati da Romano Marzari, è riuscito comunque a portare a termine compatto il campionato 2013-2014: in molte occasioni i 9 undicesimi della squadra erano composti da residenti in Vallarsa, e anche in caso di sconfitta i giocatori si sono spesso



trattenuti dopo le partite per confrontarsi e stare assieme, a dimostrazione del fatto che la squadra è unita ed il gruppo consolidato.

Sabato 31 maggio l'U.S. Vallarsa, in collaborazione con il Museo della civiltà contadina, ha organizzato un pomeriggio dedicato **ai giochi di una volta**. Ben 22 bambini si sono cimentati in un circuito approntato dai volontari sotto la sapiente guida di Renato Gazzini e Maurizio Zamboni, che per l'occasione hanno ricreato al-

cuni giochi ormai caduti in disuso, come il cerchio. La gimcana iniziale prevedeva una serie di "prove" che i bambini, suddivisi in quattro squadre, hanno svolto mentre lo staff li cronometrava: corsa su un piede solo, infilare un filo in un ago, addentare il frutto nella bacinella, camminare sui mattoni, trasportare una bilia in equilibrio su di un cucchiaino percorrendo un percorso a ostacoli. In seguito, un componente per squadra ha gareggiato in batteria, per ottenere dei bonus sul punteggio finale, nella corsa col cerchio, la corsa nel sacco e ruba bandiera (per l'occasione la "bandiera" era rappresentata da un molto più appetibile sacchetto di caramelle). Al termine, i bambini si sono rinfrancati con la merenda offerta dalla Famiglia Cooperativa di Raossi, per poi tornare a scorrizzare e giocare sul campo di calcio del Vallarsa, trasformato per l'occasione, in un gigantesco parco giochi.

Molti altri eventi sportivi sono in cantiere per i mesi estivi: un **torneo di calcio e pallavolo** al campo sportivo di Raossi (14 e 15 giugno 2014), un **torneo di bocce** a Camposilvano in collaborazione con l'Associazione "Camposilvano è" (29 giugno 2014) una **due giorni in mountain bike sui sentieri della Grande Guerra**, con pernottamento in rifugio (26 e 27 luglio 2014), la tradizionale sfida fra **scapoli e ammogliati**, in collaborazione con Raossi Iniziative (15 agosto 2014) e la seconda edizione della **Pescata in amicizia**, in collaborazione con Kiosco Poiani (21 settembre 2014). La Società intende inoltre realizzare corsi di tennis e corsi di tiro con l'arco. Per informazioni sui corsi attivi e per nuove proposte l'Unione Sportiva è raggiungibile via e-mail (us.vallarsa@gmail.com). I referenti locali rimangono inoltre sempre disponibili per il tesseramento per l'anno 2014, un modo concreto per sostenere l'attività dell'Associazione.

Centro Studi Museo Etnografico, un ricco programma e un nuovo direttivo

Giusy Daniele

La primavera ha dato inizio alle attività del Museo programmate per il 2014. A marzo, presso il Circolo di Foppiano si è tenuto un corso per imparare ad impagliare le sedie con le "scarpanze". Il corso ha occupato il sabato pomeriggio per tre settimane ed ha avuto un gran successo.

Le richieste sono state così numerose che sarà probabilmente replicato in autunno, insieme a quello per il confezionamento dei calzini di lana e la creazione di ceste.

Anche quest'anno, il 17 e 18 maggio, il Museo ha partecipato al "Festival dell'Etnografia" presso il Museo di S. Michele all'Adige, ottenendo grande consenso.

Come di consueto, ad inizio stagione, il museo offre i suoi spazi ad artisti trentini e dal 15 al 29 giugno sarà possibile visitare una mostra collettiva di pittura di Eufemia Perpolis e Giorgio Ferrari.

Come era nelle intenzioni, da oltre un anno, è stata avviata una raccolta di materiale fotografico e documentaristico per costruire la storia delle osterie in valle.

Non è stato facile raccoglierne la documentazione, ma finalmente, domenica 6 luglio sarà inaugurata la mostra visitabile fino al 27 luglio.

Sarà presentata con una bella manifestazione che si concluderà con le tradizionali "fortaie".

Dato il tema delle osterie, sabato 26 luglio, presso la sezione agricola, sarà proposta una cena a tema con i piatti che venivano offerti nelle

trattorie di una volta.

Durante il mese di luglio, non potevano mancare i films che si proietteranno il giovedì nelle ultime tre settimane del mese.

Anche agosto sarà ricco di iniziative.

Dal 3 al 15 sarà esposta una singolare mostra su una pergamena del 1525, che verrà introdotta da una interessante serata da Aldina Martini e Aldo Boninsegna.

Dall'atto notarile riportato sulla pergamena, è possibile ricostruire "il volto medievale della Vallarsa" e ricavare informazioni sulla vita della comunità di quel periodo.

In agosto si svolgeranno anche i corsi sulla produzione di cosmetici e sul lavoro a maglia e a chiusura della stagione estiva, a settembre, è prevista una mostra personale dell'artista vallarsese Flora Arlaghi.

Infine, in ottobre, il Museo sarà presente alla fiera di S. Luca, con l'esposizione di molte fotografie.

Il programma appena esposto, è stato presentato nell'annuale assemblea dei soci nei primi giorni di maggio. In questa occasione, data la scadenza triennale, sono stati eletti i componenti del nuovo direttivo.

E' doveroso un sentito ringraziamento ai consiglieri uscenti Riccardo Rippa, Miriam Aste, Mirella Raoss e Ugo Daniel Stofella e un caloroso benvenuto a quelli nuovi Aldo Boninsegna, Marta Dalzocchio, Gabriella Morichi, Valter Omenigrandi e Antonio Cornali.

Vigili del Fuoco Volontari dopo 25 anni cambia il comandante

Finisce un'era all'interno del corpo dei vigili del fuoco volontari di Vallarsa. Dopo 25 anni al vertice del corpo dei pompieri, il comandante Mauro Stoffella ha lasciato la carica. Ai primi di marzo l'assemblea del corpo ha eletto il nuovo direttivo designando comandante Enrico Zendri, che prima ne era il vice.

Venticinque anni sono una vita. Cinque mandati da comandante sono un segnale di fiducia e capacità che certamente in pochi, in Trentino, possono vantare. Ma come ogni ruolo, è giusto che ci sia un inizio e una fine. È così anche per Mauro Stoffella che, con il rinnovo del direttivo del corpo, non ha dato la sua disponibilità a ricandidare, lasciando lo spazio ad altri.

L'assemblea del corpo ai primi di marzo ha eletto comandante Enrico Zendri. 35 anni, residente ad Aste. Il nuovo comandante è entrato nei pompieri come allievo e progressivamente si è dato da fare con passione ed impegno arrivando a ricoprire la seconda carica nel direttivo precedente ed ora è stato votato all'unanimità come guida del corpo per i prossimi anni. Al suo posto, come vice comandante, è stato eletto il vigile Walter Lorenzi. Anche lui molto attivo nel volontariato (fa parte anche del Soccorso Alpino), lavorando come stradino in Vallarsa, riesce a coordinare le operazioni di soccorso anche durante la giornata quando molti vigili lavorano a Rovereto.

Qualche volto nuovo anche all'interno del direttivo: riconfermato

Paolo Mariech al ruolo di Capoplotone, entrano invece Luca Maraner e Thomas Maraner come caposquadra. Per quanto riguarda le altre mansioni, riconfermati Massimo Plizzer nel ruolo di segretario e Oscar Morin come cassiere. Il nuovo magazzinoiere sarà invece Giorgio Cobbe che sarà affiancato nel ruolo da Massimo Nave. Il corpo dei vigili del fuoco volontari di Vallarsa conta attualmente 18 vigili in servizio attivo, 7 allievi e 4 vigili fuori servizio.

A fine marzo, dopo l'iter burocratico che conferma le nomine, è stato fatto il passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo comandante alla presenza del sindaco e del direttivo. Un momento molto intenso ed importante per il corpo. Mauro Stoffella è entrato nei pompieri giovanissimo. Una passione e un impegno che lo hanno accompagnato tutta la vita e che lo hanno portato

a rivestire per ben cinque lustri il ruolo di comandante. «Venticinque anni sono tanti –ha detto l'ex comandante – riguardando le relazioni annuali ho ripercorso questi anni di impegno. Sono cambiate tante cose, e si può dire che in Vallarsa abbiamo avuto modo di affrontare praticamente quasi tutti i tipi di emergenza che possono coinvolgere i pompieri, dall'incendio boschivo alla caduta di un aereo.» Stoffella in questo periodo ha dato molto ai pompieri e alla sua valle, ma si è impegnato anche fuori da Vallarsa, sia in Unione distrettuale che partecipando alle missioni di emergenza (da Stava fino all'Emilia lo scorso anno). Ora passa le consegne al nuovo comandante, Enrico Zendri, ma rimane attivo nel corpo come vigile. Il direttivo, con un bel gesto, gli ha regalato il casco bianco che lo ha accompagnato in questi anni di comando.



Pompieri-idraulici in Vallarsa: mille metri di acquedotto provvisorio posati sulla neve

Massimo Plazzer

Mille metri di tubo di plastica trascinato lungo un sentiero nel bosco, sopra a due metri di neve. È questo il lavoro che i vigili del fuoco volontari di Vallarsa hanno effettuato domenica 16 marzo per garantire l'acqua potabile alla frazione di Camposilvano. Dal sabato la frazione dell'alta valle si era ritrovata a secco, a causa di una rottura improvvisa del tubo che porta l'acqua in paese. Così sono intervenuti i pompieri volontari che, dopo aver cercato invano la perdita, nascosta da qualche metro di neve, hanno optato per un bypass tra la sorgente e il serbatoio che alimenta il paese. E in poche ore nei rubinetti della frazione l'acqua è tornata a scorrere.

Di questo inverno tutto si può dire fuorchè sia stato secco di neve e di acqua. Così quando la mattina di sabato 15 marzo i residenti di Camposilvano hanno aperto i rubinetti per cucinare il pranzo trovandoli asciutti, hanno subito pensato a qualche perdita. Il Comune ha allertato i vigili del fuoco volontari che hanno percorso a ritroso il sentiero fino alla sorgente delle Sette Fontane, nei pressi del passo di Campogrosso. La sorgente era ricca d'acqua ma questa non arrivava a valle. Una verifica a metà percorso ha confermato che la rottura si trovava nella parte alta dell'acquedotto, sotto qualche metro di neve. L'unica soluzione,

in attesa di individuare la perdita, era fare un bypass con un tubo provvisorio posizionato tra la sorgente e il serbatoio.

Così la domenica mattina alle 7 dalla protezione civile di Trento sono arrivati circa 1200 metri di tubo in PVC che l'elicottero dei vigili del fuoco ha portato nei pressi della sorgente. Una decina di pompieri con il gatto delle nevi hanno raggiunto l'opera di presa lungo la strada che porta a Campogrosso e hanno steso il tubo lungo il sentiero nel bosco. Armati di ciaspole e buona volontà lo hanno trascinato per circa un chilometro fino a metà percorso dove gli operai comunali assieme ad altri vigili lo hanno raccordato a con il tubo esistente.

Così verso le 13 l'acqua della sorgente ha cominciato a riempire il serbatoio dell'acquedotto e l'acqua è arrivata nella frazione.

Il tubo ha funzionato bypassando la condotta perdente fino a metà maggio quando, è stata individuata e riparata la perdita. La prossima operazione per i pompieri di Vallarsa sarà il recupero e il riavvolgimento della condotta in plastica. Una manovra che sarà effettuata nel corso dell'estate.



Schutzenkompanie Vallarsa-Trambileno

una nuova associazione

Luca Campagna

In Vallarsa si è appena rifondata la "Compagnia Scizzeri" o dei Bersaglieri Tirolesi; la Schutzenkompanie Vallarsa-Trambileno.

Immagino già gli sguardi attoniti di chi sta leggendo.

Anche in Vallarsa vedremo nei prossimi anni cappelli piumati, fucili a tracolla e "braghe de coram"? La risposta è sì, questa sarebbe, anzi è la nostra intenzione.

Invito però il lettore di andar al di là dell'aspetto folcloristico dei costumi d'epoca, in fin dei conti questo non è che un aspetto secondario, il costume è solo l'apparenza, la superficie.

La sostanza è il recupero di una identità cancellata da 100 anni di Nazionalismo; l'identità Tirolese.

Vallarsa e Trambileno sono state Tirolesi per centinaia di anni e su questo fatto non ci possono essere fraintendimenti perché la storia ce lo dice chiaramente.

Le tre etnie che formavano questa regione, quella Italiana, quella tedesca e quella ladina hanno sempre vissuto fraternamente e si sono sentite un unico popolo fino al 1918.

Da allora però questa nostra identità fu abilmente repressa e soggiogata fino ai nostri giorni.

Si iniziò cancellando il nome della nostra terra. I nostri nonni infatti, chiamavano Trentini gli abitanti di Trento. La nostra intera provincia insieme a quella di Bolzano, Innsbruck, il Vorarlberg e Cortina d'Ampezzo si chiamava invece da almeno settecento anni in un solo modo: Tirolo.

Il prefetto fascista Guadagnini nel 1923 abolì il nome e ne vietò l'uso

sostituendolo con Trentino e Alto Adige. Coloro che esponevano la bandiera Tirolese o che si definivano tali venivano puniti con la reclusione. La repressione toccò poi tutti gli aspetti della vita sociale, amministrativa e politica delle nostre genti, e contrariamente a quanto pensano in molti non finì con la fine del Fascismo.

Ma andiamo con ordine ed in questo nostro primo articolo su Vallarsa Notizie occupiamoci in modo particolare della storia della nostra terra e dell'antica Compagnia Schutzen.

Dal 1027, anno di nascita del Principato Vescovile di Trento, le influenze sul nostro territorio si ripartirono tra i principi vescovi e alcune famiglie di nobili come Jacopo da Lizzana che esercitavano un potere proprio ma dietro esclusiva concessione del Principe Vescovo.

Da allora e per novecento anni l'intera regione fece parte fino al 1918 del Sacro Romano Impero Germanico prima e dell'Impero Austro-Ungarico poi.

Per noi Vallarsesi ci fu una sola parentesi di circa cent'anni tra il 1416 e il 1509 dove si dovette fare i conti con l'occupazione Veneziana.

Nel 1509 la nostra Valle entra così a far parte della Contea del Tirolo. Per 800 anni quindi i nostri avi hanno fatto parte di un sistema amministrativo e politico con mentalità tipicamente Mitteleuropea. Per tutto quel lungo periodo si amministrarono sempre con un notevole grado di autonomia e questo, se così si può dire, entro un po' nel codice genetico di quegli uomini, pla-

smando nel tempo anche il loro modo di concepire il far politica e l'amministrare. L'autonomia speciale di cui godiamo oggi in sostanza non è frutto di una concessione o del caso ma qualcosa che ci deriva da un'esperienza plurisecolare.

A differenza delle vaste regioni Europee dove si è sempre concentrata la maggior parte della popolazione, la vita dei Tirolesi si caratterizzò per il fatto di dover vivere in un territorio aspro e difficilissimo come quello alpino. Le montagne portavano difficoltà enormi nella vita quotidiana delle persone, provate ad immaginare come deve esser stata selvaggia ed impenetrabile la nostra valle in quell'epoca. La scarsità di abitanti sulle montagne costituì il motivo per il quale i Principi Vescovi ed i Conti di Tirolo per favorire un relativo sfruttamento anche delle montagne, incentivarono popolazioni Bavaresi ad insediarsi nella nostra valle. Un po' alla volta a queste famiglie fu permesso il riscatto dei terreni attraverso il pagamento delle tasse.

Quei nostri predecessori di lingua Germanica divennero così progressivamente proprietari delle terre che lavoravano e questo caratterizzò tutto il territorio Tirolese delle Valli differenziandolo profondamente dal resto d'Europa dove Feudatari e potenti signori locali schiavizzavano le popolazioni. Il fenomeno della "servitù della gleba" fu infatti assente in Tirolo. Questo fatto è probabilmente il motivo che ha reso le genti e il sistema amministrativo tirolese così differente da quello Italiano, così autonomo, responsabile

e attento alle popolazioni delle valli.

I contadini ed i montanari in tutto il Tirolo avevano diritto di sedere alla "Dieta" (una sorta di parlamento) insieme al clero e ai nobili e questo era un privilegio impensabile nel resto del mondo occidentale. Nacquero così a livello locale i primi statuti per regolamentare tutti gli aspetti della vita delle popolazioni, quelle "Carte di regola" del quale le nostre comunità vanno giustamente orgogliose perchè sono costituite da un insieme di norme che esse stesse si sono date e che le hanno rese popolazioni libere dove i frutti del proprio lavoro non andavano ad arricchire qualche despota locale.

Naturalmente anche la difesa dei propri territori non era demandata a nessun forestiero. In Vallarsa tutti potevano girare armati e da sempre ogni uomo valido partecipava alla difesa territoriale (compresi incendi ed ogni tipo di calamità naturale) nominando direttamente i propri comandanti ed ufficiali.

Nacquero le Compagnie dei DIFENSORI, traduzione letterale delle Compagnie Schutzen.

Queste Compagnie furono sempre costituite dai padri di famiglia, dai figli in grado di combattere, perfino dai vecchi.

Volontari, sempre, dal primo all'ultimo, dal 1300 fino al 1918.

Nel 1511 l'imperatore Massimiliano II con il Landibell sancì che in Tirolo le funzioni della difesa territoriale fossero demandate ai soli Tirolesi. Questi uomini si sarebbero organizzati in forma volontaria e furono chiamati ufficialmente Schutzen. Non sarebbero mai stati impegnati al di fuori del loro territorio e per nessuna guerra di aggressione (i confini erano Kufstein a nord e Borghetto a sud). Quale altro esercito al mondo, Italiano compreso, può vantare queste caratteristiche?

stiche?

La prima data in cui fu citata la Compagnia risale comunque al 1552 anno in cui si fa riferimento alla riorganizzazione del sistema di difesa territoriale della Vallarsa e di Trambileno accorpandolo a quello di Folgaria. Tra le sue fila ci sono decorati che si sono distinti nelle guerre Napoleoniche e tra questi quel Girolamo Stoffella che fu comandante della Compagnia durante le battaglie contro Napoleone e che toccarono tristemente anche la Vallarsa il 3 settembre 1796 con la battaglia contro il Generale Massena e nel 1809 contro il sanguinario generale Rusca.

I nostri Schutzen furono presenti a Custoza contro gli Italiani e le loro guerre risorgimentali. Emblematico il caso del "vecio Cecata" che dopo aver combattuto a fianco di Radezki imbracciò il fucile contro l'Italia anche nel 1915 ad 80 anni "suonati" e fu messo con un fucile a pattugliare la val della Piazza sopra Raossi.

La storia fece il suo corso, più di 60000 Trentini combatterono nelle file dell'esercito di Francesco Giuseppe (nel 1830 venne instaurata anche in Tirolo la leva obbligatoria che riorganizzò anche le Schutzenkompanie), più di 12000 perirono e per contro solo 600 furono gli arruolati irredentisti nell'esercito Italiano. Nella sola Vallarsa sui circa 3000 abitanti 1200 circa vestirono la divisa Austro-Ungarica, non ci sono notizie di irredentisti.

La sola Compagnia Standschutzen



di Vallarsa contava 300 uomini, quella di Trambileno 140. Nei due comuni c'erano un migliaio di uomini iscritti come tiratori ai "casini di bersaglio" nella più profonda e radicata tradizione Tirolese. Gli Schutzen furono riconosciuti come i migliori cecchini (da Cecco Beppe appunto...) in circolazione fin dai tempi delle guerre contro Napoleone. Le sole Compagnie di Standschutzen del Tirolo poi si opposero all'invasione Italiana nel 1915. La nostra Compagnia si scontrò subito con gli italiani nel maggio del '15 ad Anghebeni, a Matassone e ad Albarredo. Riuscirono a bloccare l'esercito dei Savoia solo alle porte di Rovereto.

Alla nostra, vennero quindi affiancate le compagnie di Kufstein, Immst, Gries e Glumrst.

Le cinque compagnie parteciparono così alla Straffexpedition nei combattimenti di Costa Violina e sul



Zugna Torta e riconquistarono poi Mori dopo che era stata occupata dagli Italiani nella prima parte della guerra. Negli anni successivi la Compagnia venne inviata in Val di Sole e sui ghiacciai dell'Adamello-Presanella dove si trovò ad operare in condizioni difficilissime e di quei 300 uomini ne rimasero 80. A quei morti ed al loro valore fu eretto un monumento dai battaglioni Ungheresi nei pressi dell' odierno Ossario di Castel Dante. La targa ricordo venne distrutta dopo la guerra a picconate dagli italiani che poi usarono il tritolo per far sparire il monumento a ricordo dei nostri Kaiserjegger in Val Zuccaria!

I Generali Austriaci con in testa il generale Von Vedrob lodarono spesso quella che consideravano una delle più agguerrite e decise Standschutzen Kompanie del Tirolo. Una decina di quegli uomini furono decorati al valore come riportato nei

Landesarchiv di Innsbruck. I loro nomi erano Omenigrandi, Gios, Comper, Piazza ecc. Al loro comando il Capitano della compagnia Eugenio Rossaro ed i Tenenti Giuseppe Aste, Giuseppe Gios e mio bisnonno Antonio Campagna classe 1861.

Le commemorazioni del dopoguerra però si concentrarono poi sui soli caduti Italiani, sabotando e facendo sparire fisicamente e dalla memoria collettiva ogni traccia dei nostri veri difensori.

Non è giusto che non si ricordino quei nostri padri e non si può tollerare che le loro lapidi siano state sventrate a

picconate solo perchè appartenevano a caduti Tirolesi. Non è possibile che gli uomini che ci vengono ricordati con affetto da militari e da amministratori Austriaci, a casa nostra siano lasciati cadere nell'oblio più totale. Io mi vergogno di questo.

Nei prossimi 4 anni di commemorazioni per la "Grande Guerra" sarà compito della nostra Compagnia impegnarsi per ristabilire una versione dei fatti finalmente più vicina alla verità.

Alcuni di loro, nonostante la dura repressione, riportarono a casa e nascosero le spade da Kaiserschutzen e Kaiserjegger. Le bandiere e le divise delle compagnie sparirono nascoste sotto assi del pavimento e nelle stanze più buie, qualcuno di loro molti anni dopo orgogliosamente partecipò alla rifondazione nel 1946 del Movimento Indipendentista Trentino e dell' ASAR.

Tanti reduci vennero inviati a guerra finita nelle isole prigione Sarde. Trattati in modo inumano senza cibo ne pulizia per umiliarli ed italianizzarli in molti non tornarono più alle loro case.

So bene che anche queste semplici e documentate nozioni storiche sono una novità per molti. Purtroppo la storia millenaria del Tirolo non è mai stata insegnata nelle scuole d'Italia e nemmeno in quelle Trentine, anzi proprio qui è totalmente occultata.

Nelle lezioni di storia dei nostri bambini a scuola si preferisce soffermarsi una decina d'anni sull' insegnamento di ogni più insignificante aspetto dell' antica Roma.

Ai "nostri padri" che hanno combattuto contro l'Italia non sono intitolate scuole, piazze, mausolei e caserme come a Damiano Chiesa che da artigliere negli alpini sparava da Costa Violina con i mortai da "105" incredibilmente direttamente sulla propria città natale Rovereto! o a Battisti che aveva scelto di sparare contro a uomini che erano nati, cresciuti ed avevano studiato e lavorato con lui.

Mi risulta difficile giustificare tali azioni, ma furono anni spaventosi e complicati e non voglio giudicare le scelte di nessuno. Quel che è certo è che se le persone che ho appena citato erano degli "eroi" e come tale sono rappresentati ancor oggi, allora i nostri nonni di Vallarsa e Trambileno che combatterono e morirono per la loro terra Tirolese che cosa erano?

Perchè non hanno diritto di esser ricordati al pari dei vincitori? Almeno dai Trentini!?

Dopo 100 anni possiamo iniziare ad affrontar almeno questo discorso con serenità ed equità?

I nostri bisnonni impararono a leggere ed a scrivere con l'istruzione

obbligatoria nel 1780 con Maria Teresa d'Asburgo, centocinquanta anni prima che in Italia! In Vallarsa già nei primi anni del '900 la comunità usufruiva di servizi che in Italia ci si sognava (ad esempio l'acquedotto della valle e l'ospedale di Raossi oggi scuola elementare, furono costruiti da Vienna).

Le differenze di sviluppo e benessere con le vicine regioni italiane erano chiare già allora, il sistema amministrativo era efficiente e giusto e questo dovrebbe far capire il perchè le nostre popolazioni in quegli anni non avevano nessuna aspirazione nel diventar Italiane. Anche nella nostra valle troviamo testimonianza di questo se rileggiamo i diari dei nostri compaesani come Amabile Broz che ha trovato ampia diffusione o quello di Daldosso Luigi riportato nel libro "Soldati".

Trentino terra irredenta è storicamente una pura invenzione del nazionalismo italiano.

Ora alcuni uomini e donne della nostra comunità pensano sia giusto recuperare un'identità che per molti motivi in questo secolo è andata perduta. Per fare questo si deve per forza tentare di sollevare quella cortina fumogena abilmente stesa dai vincitori sui vinti. La frase di un famoso studioso dice che dopo aver sconfitto militarmente un popolo, se si vuole davvero piegarlo definitivamente, lo si deve privare della propria memoria, della propria cultura, occorre togliergli i libri che parlano della sua storia e delle sue tradizioni, si devono cancellare i nomi dei suoi eroi.

Dal 1954 anno della loro rifondazione, le compagnie Schutzen si sono fatte carico della difesa e del recupero di questa identità. Ecco chi sono gli Schutzen e cosa si ripropongono di fare.

La nostra associazione ama la pro-

pria terra e le persone che la vivono e per questo cercherà di impegnarsi in azioni di volontariato compatibilmente con le proprie possibilità. Il nostro gruppo sta riaprendo ed attrezzando il "sentiero del salto" che un tempo i nostri Vecchi più intrpidi percorrevano per salire dalla Valle di Foxi direttamente all'Alpe di Cosmagnon. Saranno organizzate serate dove gli storici potranno spiegare meglio che cosa era il Tirolo e quanto profondamente Tirolesi si sentissero i Vallarseri. Vorremmo anche poter collaborare con le altre associazioni nella manutenzione dei cimiteri di guerra. Nei prossimi anni ci sarà poi occasione di ricordare i fatti della Grande Guerra sul nostro territorio visto che ne ricorre il centenario. Ma che senso ha parlarne senza cercare di prodigarsi affinché quei fatti non abbiano mai a riaccadere.

La nostra Compagnia Schutzen vorrebbe contribuire a far ragionare le persone a questo proposito.

L'intelligenza degli uomini dovrebbe poter scansare certe trappole che più e più volte abbiamo visto alla base di ogni conflitto. Il nazionalismo che si sviluppò nella seconda metà dell'800 fu una di quelle cause. Un nazionalismo dettato da precisi interessi economici come sempre, un'aggressività nei confronti di territori che non volevano certo esser redenti da nessuno; un'espansionismo nazionalista quello italiano, che non si fermò purtroppo a quegli eventi e portò ad ancora altri lutti nei decenni successivi.

Per i nazionalisti non si poteva concepire l'esistenza in Europa di una terra come quella Tirolese dove Ladini, Italiani e Tedeschi convivevano in pace da secoli sentendosi un unico popolo.

Ancor oggi se vogliamo davvero

evitare il ritorno di certe tragedie è bene fermarsi a riflettere e pensare che la nostra preziosa autonomia trae motivo di esistere dalla convivenza di anime diverse e diverso sentire...da sempre.

Una di queste anime è cosciente di vivere nello stato italiano ma si sente ancora Tirolese e sta lentamente recuperando la propria storia che è parte fondamentale del Trentino.

In Vallarsa la nascita di questa associazione culturale non vuole esser antitetica a nessun'altra, non vuole esser "contro" qualche cosa o qualcuno, vuole solo occupare uno spazio colpevolmente lasciato vuoto.

La nostra è una piccola comunità e la nascita della Compagnia Schutzen non vuole portare incomprensioni con nessuno, anzi, forse la nostra piccola Valle può diventare laboratorio per un nuovo tipo di autonomia. Un secolo e mezzo di opposti nazionalismi, di frustrazione per un'identità cancellata con la forza hanno purtroppo causato tensioni anche tra i Tirolesi delle tre lingue principali. Questa amicizia ora si è ricomposta, ma restano ancora motivi di tensione con molte associazioni che si rifanno alle tradizioni militari Italiane.

In Vallarsa però ci si conosce tutti e tutti ci si è sempre guardati con simpatia ed affetto.

Almeno per me è così.

Riconoscersi a vicenda, non rifiutarsi e provare ad ascoltarsi è forse la cosa principale che nel nostro piccolo come su grande scala è auspicabile fare per evitare il ritorno di certe tragedie e contemporaneamente riportare verità e giustizia sui fatti della nostra storia riconoscendo così dignità ed il giusto omaggio ai nostri "Veci" che per la difesa di quella terra e quei valori lottarono e persero la vita.

Orsa maggiore una grande squadra

Ettore Piffer

L'Associazione è viva! E in questi ultimi anni è cresciuta in volontari, professionalità, servizi e struttura.

Il gruppo dei volontari si è arricchito, con l'entrata dei nuove leve degli ultimi due corsi, affiancati dai volontari dell'ex SOS Piste Rovereto, tutti capaci e motivati. Questo ha significato un grande lavoro di formazione e certificazione coordinato dal direttore sanitario, dottor Sergio Bandini sostenuto dal presidente Rigo ed il CdA.

La ciliegina sulla torta è stata messa da molti volontari del SOS Piste che hanno deciso di impegnarsi anche nei servizi in ambulanza!

Da inizio anno abbiamo aderito ad una proposta del Sindaco Geremia Gios ed istituito un servizio di accompagnamento in favore dei cittadini non autosufficienti per gli spostamenti.

Il 28 giugno scorso, nella 12ª del Campo Scuola "Vallarsa", si sono cimentati 62 volontari e figuranti, in rappresentanza di 4 Associazioni di Primo Soccorso (Stella d'Oro ALA, Croce Bianca Alto Garda ARCO-Gruppo Volontari Ambulanza ADRO in provincia di Brescia e Orsa Maggiore), Vigili del Fuoco di Vallarsa, Soccorso Alpino, Reparto Guardia Forestale Rovereto-Vallarsa, Gruppo Cani da Ricerca Protezione Civile, truccatori della CRI sezione di Rovereto. Tutti impegnati vario titolo in simulazioni molto realistiche, il tutto supervisionato da operatori del 118, capitanati dal coordinatore IP Ivano Floriani.

Ma quanto sopra è il nostro passato, l'associazione in futuro, ha intenzione di confermare e consolidare i servizi che già sta erogando e se possibile ampliarli.

Il Comune di Vallarsa ha indicato Orsa Maggiore, nel proprio piano di Protezione Civile, strada che sembra intendano seguire anche i Comuni di Terragnolo e Trambileno. Comuni con i quali, tra l'altro, Orsa ha già collaborato in passato e sta collaborando per l'avvio ed il mantenimento del primo progetto di defibrillazione per la po-

polazione del Trentino.

In fine, per sostenere servizi ed attività, entro luglio arriverà anche una terza ambulanza che contribuirà anch'essa a garantirne la continuità.



 **ProLoco
VALLARSA**

**UN'APP
SULLA
VALLARSA**

E' online, scaricabile gratuitamente dal Play store, la app della Vallarsa.

Questa app è rivolta a tutti gli amanti della montagna che desiderino visitare la splendida Vallarsa, esplorare i suoi bellissimi paesini e gustare le ottime specialità tipiche della zona.

Qui potrete trovare tutte le informazioni utili per dormire nelle strutture ricettive della valle, così come il calendario completo degli eventi organizzati ed i principali punti di interesse che vale la pena di conoscere.

In aggiunta, sono presenti 5 itinerari di diversa lunghezza e difficoltà, per garantire a qualunque amante della montagna un'esperienza ottimale della meravigliosa Vallarsa.

Associazione Giovani Sant'Anna

Iniziamo ringraziandovi tutti per la partecipazione al carnevale di quest'anno, il tempo non è stato nostro amico all'inizio ma ci ha dato una nuova possibilità ed è venuto anche il sole quindi "Grazie" a tutti e vi aspettiamo l'anno prossimo un al altro carnevale all'insegna del colore e del divertimento.

Il 25,26 e 27 luglio ci sarà SANT'ANNA IN FESTA.... come gli altri anni il venerdì si aprirà la manifestazione dalle 18.00, il sabato dalle 14.00 e la domenica ci saremo dalla mattina alle 10,00 con l'inizio della messa!

Anche quest'anno ci sono tante notizie con musica dei dj di studio più, ballerine di street dance, giochi per bambini, manovre dei pompieri, torneo di briscola e divertimento con il TORNEO di CALCIO SPLASCH. Questa è la terza edizione e siamo sempre più numerosi e anche quest'anno vi chiediamo di partecipare.

Scrivete un email a giovani-sanna@gmail.com per iscriversi o contattateci su Facebook alla pagina dell'associazione giovani sant'anna.





A Valmorbia la suggestiva magia del presepio

Sempre magica l'atmosfera del Presepio vivente di Valmorbia che anche lo scorso inverno è stato allestito tra le viuzze del paese di Vallarsa. Per il quinto anno consecutivo lo scorso 29 dicembre il paese di Valmorbia è diventato Betlemme. Gli abitanti della frazione si sono trasformati in fabbri, pastori, falegnami, carpentieri, vasai ad allietare l'arrivo della Sacra Famiglia impersonata da Corinna, Luca e dal piccolo Martin Campagna. Il tempo – seppure incerto ma senza pioggia – ha creato un'atmosfera magica a fare da contorno alla

rappresentazione che ha richiamato tantissime persone dalla Vallarsa ma anche da Rovereto e dintorni. Una soddisfazione per la gente del paese e per il Centro Studi Museo Etnografico che hanno organizzato la manifestazione, con la collaborazione dei tanti figuranti e delle associazioni della valle. Il presepio vivente dopo cinque anni è diventato un appuntamento importante e di richiamo per l'inverno in Vallarsa. Se l'entusias-

mo e la possibilità di realizzarlo rimangono anche in futuro, la manifestazione potrà proseguire ancora.



Lo scultore divino dalla Vallarsa alla cattedrale

Hugo-Daniel Stoffella

Il vallarero Guido Martini, quasi completamente sconosciuto nella nostra valle, è considerato invece in Baviera un famoso scultore. Le sue opere si trovano in diverse chiese, addirittura nella cattedrale di Ratisbona. Ma chi fu Guido Martini, di cui quest'anno ricorre il 50esimo anniversario della sua morte?

Guido nasce nel lontano 1881 al Piano, quando la Vallarsa fa ancora parte dell'impero austro-ungarico. Suo padre Baldassare è un apprezzato capomastro muratore, specializzato nella costruzione di argini di fiumi. Per tale motivo, e anche perché conosce bene la lingua tedesca, come peraltro gran parte dei vallareri in quell'epoca, viene incaricato di occuparsi della costruzione degli argini nell'ambito del grande progetto di canalizzazione del fiume Reno, uno dei più lunghi d'Europa. Fu così che la famiglia nel 1895, quando Guido ha 14 anni, si trasferisce dalla Vallarsa a Bregenz, città capoluogo del Vorarlberg, situata sul lago di Costanza in Austria.

Ben presto il giovane Guido perfeziona il suo tedesco e intende fermamente intraprendere una formazione seguendo la sua passione. Mentre, infatti, il padre è un esperto nella lavorazione artigianale delle pietre, il figlio Guido scopre la sua passione per la lavorazione artistica di pietra e legno, con il preciso desiderio di diventare scultore.

Il suo talento è evidente e così nel 1897 lo scultore e architetto Fidelis Rudhart lo chiama nel suo atelier

nella piccola cittadina di Feldkirch, sempre nel Vorarlberg, dove il giovane Guido può finalmente iniziare a imparare l'arte. Inizia così un intenso periodo di formazione che lo porta presso vari scultori rinomati del tempo in diverse località. Nel 1900, compiuti 19 anni, si trasferisce a Monaco di Baviera, dove diventa allievo dello scultore Hubert Netzer e del prof. Thomas Buscher. Due anni dopo, nel 1902 torna a Feldkirch per poi trasferirsi nello stesso anno a Colonia, capitale culturale e storica della Renania, dove diventa allievo dello scultore Joseph Moest e del prof. Georg Grasegger.

Cinque anni dopo, nel 1907, avendo appreso appieno l'arte in tutti i suoi dettagli e completato la sua formazione, ottiene un impiego nella città bavarese di Ratisbona sul Danubio presso l'atelier dello scultore Georg Schreiner. Questo gli affida ben presto la direzione della sua bottega, composta di ben sette scultori, tutti laureati presso l'Accademia delle Arti. Sotto la sua direzione, su commissione della famiglia principessa Thurn und Taxis, nel 1910 viene realizzato l'altare maggiore, alto ben 14 metri, nella chiesa di San Giuseppe a Rheinhausen.

Nel frattempo, a Ratisbona Guido mette su famiglia, sposando Barbara Schiffer, da cui ha quattro figli. Accanto la felicità familiare Guido continua a trovare soddisfazione nel suo lavoro, realizzando nel 1921 una pietà per il monumento in ricordo dei caduti della prima guerra



mondiale nella cittadina di Niedermünster e l'anno successivo una scultura di San Antonio da Padova per l'altare nella chiesa dedicata al Santo a Ratisbona.

Nel 1924 Guido compie il grande salto, mettendosi in proprio, diventando un ricercato artista per la realizzazione di sculture sacre in legno. Apre il suo atelier in via Wagner n.14, mentre continua ad abitare con la sua famiglia in via Sternberg n.28, sempre a Ratisbona. Negli anni successivi Guido realizza una serie di opere che si possono ammirare in varie chiese e conventi: Santa Teresa con bambino nel convento dei carmelitani a Reisach (1924), Sacro Cuore di Gesù nella chiesa di Waldsassen (1925), l'altare maggiore e il pulpito nella chiesa parrocchiale di Parsberg (1930), una Madonna e San Michele nella chiesa di Keilberg (1932), Gesù crocifisso per l'altare maggiore nella chiesa parrocchiale a Batzhausen presso Eichstätt, l'altare della Madonna e l'altare di San Giuseppe nella chiesa parrocchiale Sacro Cuore a Ratisbona (1939).

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale si interrompe anche la

sua attività artistica, mentre nel 1944 lo colpisce un fatto doloroso che segna la sua vita, quando il figlio Alfred, appena 22enne, pilota aereo, viene abbattuto nei combattimenti in Italia.

Terminata la guerra, riprende la sua attività artistica con la realizzazione della scultura Madonna di Fatima per la chiesa di Santa Cecilia a Ratisbona. Nel 1947 realizza per suo figlio, anche lui di nome Guido, missionario in India, un Gesù sul

crocifisso in stile espressionista.

Nel 1952 segue un prestigioso incarico. Nientemeno che il Capitolo del Duomo di Ratisbona gli commissiona la realizzazione di una Madonna con bambino per l'altare maggiore. Il Duomo di Ratisbona, detto anche Cattedrale di San Pietro, è considerato il più importante monumento in stile gotico della Germania Meridionale. La chiesa, inoltre, è famosa per il suo coro di bambini "Regensburger Domspatzen", il più

antico al mondo.

L'ultima opera di Guido è l'altare maggiore per la chiesa parrocchiale a Massing nel 1963 che realizza in stile moderno all'età di 82 anni. Un anno dopo, nel 1964, conclude la sua vita terrena a Ratisbona dov'è sepolto. Si conclude così un'altra pagina della storia di un figlio della nostra Comunità, che vale la pena ricordare, magari con qualche iniziativa, da parte del Comune o del Centro Studi Museo Etnografico.

IL PESCE D'APRILE

Qualcuno ha capito subito che si trattava di uno scherzo. Qualcun'altro invece ci ha creduto e - non facendo caso alla data (il primo aprile) e alla sigla con cui era firmato il pezzo (p.d.a) - si è non poco allarmato al pensiero della costruzione di un tunnel diretto tra Valmorbia e Trento. Ecco l'articolo apparso sul Trentino, con tanto di rendering dell'imbocco della galleria.

15 APRILE 2014 TRENTINO

Rovereto ♦ Vallagarina 35

Una galleria collegherà la Vallarsa a Trento

Oggi al forte di Pozzacchio la presentazione del progetto "sfruttando" un tunnel austroungarico



Il rendering dell'imbocco della galleria per Trento a Vallarsa

di Luca Cusi
L'importante intervento di una galleria di collegamento tra la Vallarsa e Trento è andata in porto. Oggi la presentazione ufficiale del nuovo collegamento al forte di Pozzacchio. È un momento di grande importanza per realizzare un collegamento diretto in galleria tra Vallarsa e la valle dell'Adige a nord di Mantova. La tratta di circa 15 km, per una lunghezza di 30 metri nel sottosuolo, è prevista di una galleria di collegamento tra il vecchio austro-ungarico, sempre

di recente ritrovato, con un altro tunnel.
L'opera che aveva il progetto in mano è Maurizio di Sesto, in Valmorbia dove aveva, nel 2010, una casa di legno, e dal momento che il tunnel di Pozzacchio aveva una lunghezza di circa 100 metri, si era deciso per sfruttare la linea italiana e il tunnel austro-ungarico. La galleria fu costruita in segreto, come si diceva l'ultima scoperta, utilizzando un grande sistema di propulsori e di riflettori del tipo "Fid". La galleria, alla fine del tunnel, era praticamente orizzontale, con un'altezza di 20 metri, alla bocca a Vallarsa. Prima di entrare in tempo sarebbe

loco di un tunnel di 100 metri, la galleria era tutta di stoffa e di legno. Il tunnel di Pozzacchio era stato costruito nel 1910, con un sistema di propulsori e di riflettori del tipo "Fid". La galleria, alla fine del tunnel, era praticamente orizzontale, con un'altezza di 20 metri, alla bocca a Vallarsa. Prima di entrare in tempo sarebbe

una di una galleria di collegamento tra la Vallarsa e Trento è andata in porto. Oggi la presentazione ufficiale del nuovo collegamento al forte di Pozzacchio. È un momento di grande importanza per realizzare un collegamento diretto in galleria tra Vallarsa e la valle dell'Adige a nord di Mantova. La tratta di circa 15 km, per una lunghezza di 30 metri nel sottosuolo, è prevista di una galleria di collegamento tra il vecchio austro-ungarico, sempre di recente ritrovato, con un altro tunnel.
L'opera che aveva il progetto in mano è Maurizio di Sesto, in Valmorbia dove aveva, nel 2010, una casa di legno, e dal momento che il tunnel di Pozzacchio aveva una lunghezza di circa 100 metri, si era deciso per sfruttare la linea italiana e il tunnel austro-ungarico. La galleria fu costruita in segreto, come si diceva l'ultima scoperta, utilizzando un grande sistema di propulsori e di riflettori del tipo "Fid". La galleria, alla fine del tunnel, era praticamente orizzontale, con un'altezza di 20 metri, alla bocca a Vallarsa. Prima di entrare in tempo sarebbe

